

# Casale Corte Cerro

Storia dal settembre 1706 al 13 settembre 1743



**Autore**  
**Alessio Lucchini**

**Edizione a cura dell'Associazione per la Promozione dell'Anziano**  
**Casale Corte Cerro, settembre 2013**



*Studio storico comparato  
dei documenti conservati nell'Archivio Comunale  
di Casale Corte Cerro relativi al Casalese  
durante l'ultima fase della Guerra di Successione spagnola  
e la dominazione austriaca di Giuseppe I,  
Carlo VI e Maria Teresa Asburgo  
sul Ducato di Milano.*



La presente pubblicazione è stata realizzata da Alessio Lucchini in collaborazione con l'Associazione per la Promozione dell'Anziano di Casale Corte Cerro (VB).

Si ringraziano per l'aiuto fornito durante le ricerche:  
l'Amministrazione e l'Archivio Storico Comunale di Casale Corte Cerro,  
l'Associazione Archeologica Culturale "Felice Pattaroni" di Gravellona Toce,  
il signor Pablo Martin Durante,  
il signor Pierluigi Motetta,  
il signor Sergio Serra,  
il signor Dario Zucchi.

Fotografie © Diego Motetta

Testi © Alessio Lucchini

DIRITTI RISERVATI AI DENSI DELL'ART. 171  
DELLA LEGGE N° 633 DEL 22 APRILE 1941



Casale Corte Cerro  
storia dal settembre 1706 al 13 settembre 1743

*Studio storico comparato  
dei documenti conservati nell'Archivio Comunale  
di Casale Corte Cerro relativi al Casalese  
durante l'ultima fase della Guerra di Successione spagnola  
e la dominazione austriaca di Giuseppe I,  
Carlo VI e Maria Teresa Asburgo  
sul Ducato di Milano.*





*La storia, la memoria e la cultura stanno a cuore a tutti noi dell'Associazione per la Promozione dell'Anziano.*

*Dopo la pubblicazione del libro "Montebuglio, storia di un antico comune", a cura di Wilma Burba, l'Associazione continua con il progetto dedicato alla raccolta di materiale e di informazioni storiche legate al comune nel quale abitiamo.*

*Nato dalla passione di Alessio Lucchini, concertista e studioso di storia locale l'Associazione presenta una nuova interessante ricerca storica dedicata al nostro Comune.*

*Alessio, con metodo, passione e pazienza, ha raccolto, esaminato, tradotto e pubblicato parte dei preziosi documenti presenti nell'archivio comunale di Casale Corte Cerro con riferimento a un preciso periodo storico che va dal settembre 1706 al 13 settembre 1743, supportato dal prezioso contributo della nostra concittadina Daniela Raviol.*

*Questo libro offre a ognuno di noi la possibilità di scoprire i tanti aspetti e le particolari situazioni legate alla vita di un tempo. Dalla gestione della Amministrazione Comunale, alla vita delle parrocchie, attraverso la storia e i nomi delle famiglie che hanno offerto un contributo importante all'evoluzione del nostro comune.*

*Pensiamo a questo libro come a un regalo per il presente e a un'opportunità di conoscenze utili anche per il nostro futuro e ringraziamo Alessio e Daniela per il grande e faticoso lavoro, ricco di amore per il passato e per la nostra terra.*

*Marco Guiglia  
Presidente Associazione per la Promozione dell'Anziano*

*“ Un plauso all’autore del libro per aver saputo estrapolare dall’Archivio del nostro Comune, con dovizia di particolari, un periodo storico della nostra comunità sconosciuto alla maggioranza dei cittadini.”*

*Claudio Pizzi  
Sindaco del Comune di Casale Corte Cerro*

### Il valore dei documenti

*“[...] Da diversi anni ho a che fare con documenti antichi e contemporanei. Più volte mi è stato chiesto, anche scherzosamente, quali siano i veri “valori” di questi “pezzi di carta”...*

*Alla luce dell’esperienza maturata negli ambienti di Archivi e di Biblioteche, posso indicare almeno tre valori fondanti legati a ogni singolo atto cartaceo.*

*Il Primo è quello interno al documento stesso: è l’insieme di tutte quelle notizie che l’atto riporta, è l’argomento trattato, ad esempio una successione di una persona, una deliberazione di Giunta o altro.*

*Il Secondo è di carattere storico: il documento è una testimonianza cartacea presente e continua di un fatto avvenuto nel tempo. Lo scritto è il “cronista” di un avvenimento passato, capace di parlare ancora oggi di un’epoca trascorsa; è, ad esempio, il testimone dell’avvenuta realizzazione di un’opera di edificazione o la spartizione di confini tra Comuni o Stati.*

*Il Terzo valore è il dialogo costante di una Collettività con sé stessa: l’atto racconta parte di una vicenda legata alla popolazione di un territorio. Ciò che è accaduto, anche tanti anni fa, ha prodotto degli effetti con i quali oggi noi siamo in diretto contatto. Se prendessimo come esempio un albero, l’oggi è costituito dai frutti, l’atto antico è rappresentato dalle radici dell’albero medesimo, radici che col passare del tempo si sono ingrandite e hanno permesso il fluire della linfa verso i frutti presenti e vivi.*

*Dimenticare il valore delle radici di una pianta o di una Comunità significa permettere l’annientamento del futuro [...]”.*

*Daniela Raviol*

## Premessa dell'autore.

Dai circa duecento documenti rimasti, relativi al Comune di Casale Corte Cerro durante il periodo della Dominazione austriaca sul Ducato di Milano (dal settembre 1706 al 13 settembre 1743) e conservati nell'Archivio storico Comunale, si ricavano direttamente e indirettamente le seguenti notizie:

- I Il territorio della Comunità di Casale Corte Cerro, Comune appartenente al Ducato di Milano, era suddiviso nei quattro quartieri di: Casale Corte Cerro (costituito dalla sola Casale), Cereda (comprendente La Cereda, Ramate, Pramore Crottofantone e Tanchello), Trans Riale (comprendente Ricciano, Arzo, Crebbia e Pedemonte), Quarto Quartiere o Gravellona (comprendente Gravellona chiamata dal Seicento anche Ressigha, "Secca" e Granerolo). Tale suddivisione risale al 5 febbraio 1586 (come risulta nell'atto del 19 luglio 1728, archiviato in Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 38, pagina n° 2);
- II I Quartieri di Casale Corte Cerro, Cereda e Trans Riale erano retti da rispettivi Sindaci, eletti ogni biennio attraverso liste presentate sulla Piazza di Casale Corte Cerro. Il Sindaco del Quarto Quartiere (Gravellona e Granerolo) veniva nominato o eletto autonomamente rispetto agli altri tre.
- III Ogni Sindaco era affiancato da più Consiglieri di Quartiere.
- IV Durante alcuni anni del periodo della Dominazione austriaca la carica del Sindaco del Quarto Quartiere venne sdoppiata: coesistettero il Sindaco di Gravellona e il Sindaco di Granerolo.
- V La giurisdizione della Comunità di Casale Corte Cerro cadeva sotto il Console d'Omegna.
- VI Le questioni comunitarie erano discusse in Casale Corte Cerro sulla Piazza ("platea", o alla spagnola "plaza"), orientale della Chiesa di San Giorgio.
- VII Sulla Piazza affacciavano sia l'entrata del vecchio Cimitero cinquecentesco, sia la casa comunale, detta "casa della Confreria".
- VIII Nel 1720 e nel 1722, all'interno dei rilievi Ducali voluti da Carlo VI Asburgo per il "Nuovo Censimento", vengono tracciati definitivamente i confini tra la Comunità di Casale Corte Cerro e le Comunità di Buglio e Crusinallo.

- IX Durante la Dominazione austriaca sul Ducato di Milano si attua, nel Casalese, l'abolizione dei diritti di usufrutto su alpeggi, boschi e selve, la vendita dei "patrimoni" comunali e l'imposta sulle luminarie, ancora retaggio del medioevo.
- X Tra il 1738 e il 1743 fu istituita nel Quartiere di Trans Riale, a Pedemonte, la Dogana Ducale. In seguito alla conclusione della Guerra di Successione polacca, la Comunità di Casale Corte Cerro era infatti divenuta paese di frontiera: ultimo Comune del Ducato di Milano, prima di Crusinallo, primo paese del Regno di Sardegna.
- XI La Comunità di Casale Corte Cerro svolgeva anche funzione di credito. Dai documenti emerge che i tassi d'interesse impiegato fossero: fino al 1730 circa il 23 %, successivamente, il 4 % .
- XII Nel 1707, a Casale Corte Cerro, erano presenti e attive tre Confraternite: La Confraria di Santo Spirito (attiva già alla data del 23 ottobre 1571), la Confraternita del Santissimo Rosario (eretta il 3 settembre 1612) e la Confraternita del Santissimo Sacramento (eretta il 21 gennaio 1596). Entro il 1732 la Confraria di Santo Spirito scomparve.
- XIII Nel 1707, nella Comunità di Casale Corte Cerro, risultano attive e operanti la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, l'Oratorio di San Carlo, l'Oratorio di Crebbia, la Chiesa di San Maurizio e l'Oratorio di San Rocco alla Cereda.
- XIV A partire dagli anni venti del Settecento, fino al passaggio dell'Ossola sotto il Regno di Sardegna (1743), l'apparato burocratico di Casale Corte Cerro incominciò a utilizzare forme particolarmente snelle e semplici.
- XV Durante i primi venti anni della dominazione austriaca nacque la località di Fantone o Case Fantone; nell'arco di settant'anni la località assunse il nome di Crottofantone.

Storia del  
Comune di  
Casale Corte Cerro  
dal settembre 1706 al 13 settembre 1743



# 1706

**L'imperatore Giuseppe I Asburgo ordina l'occupazione del Ducato di Milano. Viene nominato Governatore del Ducato il Principe Eugenio di Savoia, che resterà formalmente in carica fino al 1716. Dal 1710 il Governatore di fatto risulta essere il Marchese Pietro Visconti.**

## **Estate 1706.**

Le truppe dell'Imperatore Giuseppe I Asburgo occupano i territori dell'Ossola inferiore. Da questo momento, anche per Casale Corte Cerro comincia il periodo della Dominazione austriaca sul Ducato di Milano.

**Tra il settembre e l'ottobre 1706 il Governo militare di Eugenio di Savoia emette, in tutti i territori occupati, delle grida e dei proclami di carattere militare e governativo volti a reggere il Ducato di Milano durante questa fase della Guerra di Successione spagnola. Presso l'Archivio storico del Comune di Casale Corte Cerro sono conservati sei proclami diramati dal Governo militare di Eugenio di Savoia.**

## **27 settembre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano viene diramata in tutto il Ducato di Milano un'ordinanza, in data 27 settembre 1706, che liberalizza il porto d'armi privato. Tale disposizione prevede l'uso delle armi, per la tutela di qualunque persona, contro eventuali atti militari o di saccheggio da parte delle truppe Francesi. Ecco parte del testo:

*“[...] perciò abbiamo determinato che si pubblichi la presente Grida. In virtù della quale concediamo, e permettiamo ampla, e libera facoltà a qualsiasi sorte di Persone Suddite di S. M. Cesarea di poter tener'in Casa, e portare qualsivoglia sorte d'Armi offensive, e difensive, comprese anche quelle da fuoco (con che non si portino dentro delle Città) a fine di esser pronde ad impedire, & obstar alle scorrerie, & occupare li passi secondo richiederà il caso contro qualonque attentato de Francesi, & d'ogne, e qualonque altra persona, che tentasse d'abbruggiare, devastare, derobbare, e saccheggiare il Paese, permettendogli di poterli impunemente prendere, offendere, ed ammazzare ritrovadoli nell'atto di saccheggiare, od abbruggiare, o in prossima disposizione, o dopo il fatto. [...]”*



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, ac Imperator semper  
Augustus &c., & Mediolani Dux &c.

*Eugenio Principe di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio  
Aulico di Guerra, Maresciallo di Campo, Colonnello d'un Reggimento de Dragoni, Cavaliere  
dell'Insigne Ordine del Tosone d'Oro, e Generale Comandante dell'Armi  
di Sua Maestà Cesarea in Italia.*

**E**ssendo così precisa, e naturale la confermazione de' proprij Stati tanto a' Monarchi, quanto anche a' Vassalli, e loro Sudditi nell'occasioni, che possono esserli fatte di Rapine, Robberie, e Saccheggi de' Nemici, così richiede il nostro, che ci obbliga a procurare nelle forme più proprie, e convenienti de' medesimi Sudditi la retentione, e delagione dell'Armi, e di qualunque tentatio, e coadiuare a conseguire il fine della loro quiete tanto da Noi de' medesimi, quanto habbiamo determinato, che si publichi la presente Grada.

La virtù della quale concediamo, e permettiamo ampia, e libera facoltà a qualsivoglia sorte di Persona, Suddite di S.M. Cesarea di poter tener in Casa, e portare qualsivoglia sorte d'Armi offensive, e difensive, comprese anche quelle da fuoco (con che non si portino cariche dentro delle Città) à fine di esser pronti ad impedire, & obviare alle Scorriere, & occupare li passi secondo richiederà il caso contro qualunque attentato de' Francesi, & d'ogni, e qualunque altra Persona, che tentasse d'abbruggiare, devallare, derrobare, e saccheggiare il Paese, permettendogli di poterli impunemente prendere, offendere, ed ammazzare ritrouandoli nell'atto di saccheggiare, od abbruggiare, ò in prossima disposizione, ò dopo il fatto.

Ordiniamo pure alli Podestà, Sindici, e Consoli delle Terre, che facciano suonare Campana à martello per darli mano vna Terra con l'altra per eleguire quanto sopra, & darne il pronto avviso alli Comandanti più vicini delle Truppe di S. M. Cesarea, affinché possino col braccio Militare assistergli per conseguire il fine, che si desidera della maggior quiete de' medesimi Sudditi.

Incarichiamo per tanto alli Podestà, e Giudici di questo Stato, & ad ogni altro à chi spetta, che fatta, publicare la presente ne' luoghi soliti ne procurino la più pronta, e puntuale esecuzione della medesima, auertendoli, che si faranno praticare le maggiori diligenze contro quelli, che mancaranno à questo così preciso, & indispensabile obbligo. Dat. in Milano li 27. Settembre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA.

V. Pertufatus M. C.

V. Trotus P. P.  
Serpontus.

In Milano, per Marc Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.




**27 settembre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano, Campo di Melegnano, viene diramata in tutto il Ducato di Milano un'ordinanza, in data 27 settembre 1706, per il rientro nelle truppe Imperiali dei soldati e ausiliari fuggiti o dispersi. Il termine ultimo del rientro viene fissato nel periodo di un mese.



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, ac Imperator semper  
Augustus &c., & Mediolani Dux &c.

 Olendo S. A. S. il Sig. Principe Eugenio di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio Aulico di Guerra, Maresciallo di Campo, Colonnello d'un Reggimento de' Dragoni, Cavaliere, e General Comandante delle Armi di Sua Maestà.

Clementia ancor verso di quelli, che mancando alla prece della Maestà dell'Imperatore Nostro Signore (che Dio guardi) felicità più che mai dall'assistenza del Divino agiuto, e con prosperi, e prodigiosi successi; Intendendo per tanto, che alcuni de' Soldati di questo Imperial' Esercito, scordati del proprio dovere, si siano sbandati, fuggiti, o desertati, e venuta in ordine, che si publichi la presente.

In virtù della quale statuisce l'Altezza Sua Serenissima termine perentorio di un mese prossimo à venire à qualunque Soldato, o sbandato nelle Truppe di Sua Maestà Cesarea, e de' suoi Auxiliarj in Italia, fuggito, desertato, o sbandato dalle medesime, come sopra, à restituirsi, e ritornare in esse per ripigliare il servizio in questo Imperiale Esercito, assolutandolo, e liberandolo da qualsivoglia pena imposta, e cominata contro li Desertori, al qual effetto dovrà presentarsi al Comandante, che attualmente risiederà nella Città di Milano, o à quella della prima Piazza vicina, altrimenti spirato detto termine si renderà incapace d'ogni perdono, così che si procederà irremissibilmente con tutto rigore contro qualunque contrauentore.

Come così ordina, ed espressamente comanda à tutti li Podestà, e Giuocanti d'interporre le maggiori, e più opportune diligenze per haver notizia di tali Desertori, e di procurare la di loro detenzione, per dargli il meritato castigo, & à Sindici, Consoli, e Reggenti delle Communità, e Terre di non tollerarli, nè dargli il minor ricovero, anzi di dar' agiuto, ed assistenza a' rispettivi Giudice, anche con unione d'omini Armati, per prenderli, e consegnarli nelle forze della Giustizia.

Et affinché giunga alla notizia di tutti, ordina, che sia publicata ne' luoghi soliti, ed opportuni.  
Dal Campo di Melegnano li 27. Settembre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA.

V. Pertusatus M. C.

V. Trottus P. P.  
Don Giuseppe Fedeli.

In Milano, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.

**28 settembre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano, Campo di Melegnano, viene diramata in tutto il Ducato di Milano un'ordinanza, in data 28 settembre 1706, per il rientro nelle fila delle truppe Imperiali di tutti quei sudditi precedentemente arruolati negli eserciti nemici. Il termine del rientro viene fissato in venti giorni per coloro i quali, al momento dell'ordinanza in questione, si fossero trovati nel Ducato di Milano, invece in quaranta giorni per coloro i quali, al momento suddetto, si fossero trovati fuori dal Ducato.



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, ac Imperator  
semper Augustus &c., &  
Mediolani Dux &c.



Nonche la connaturale obligazione de' Sudditi deue essere inseparabile dalle Leggi del loro Vassallaggio verso il suo legitimo Sourano, senza dar luogo à deurr' esser richiamati à restituirsi alle loro Case, ad ogni modo, perche alcuni non viuano ingannati da qualche specioso pretesto, massime quelli, che arrollati nell' Esercito di questo Stato, non sono sin' ora comparsi à ripatriare, hi ordinato per tanto S. A. S. il Sig. Principe Eugenio di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio Aulico di Guerra, Marsciallo di Campo, Colonnello d'un Reggimento de' Dragoni, Caualiere dell' Insigne Ordine del Toson d'Oro, e General Comandante delle Armi di Sua Maestà Cesarea in Italia, che si publichi la presente.

Con la quale vuole, e comanda à tutti li Sudditi di questo Imperiale Dominio, di qualunque qualità si siano, che seruono Militarmente nelle Truppe Nemiche, che nel termine di giorni, venti à quelli, che si troueranno in questo Stato, e di quaranta à quelli, che sono fuori di esso debbano rendersi alla propria Patria, sotto pena, in caso d'inobedienza, della confiscazione de' beni, ed altre maggiori all'arbitrio dell' A. S., e d'essere trattati come Ribelli di Sua Maestà Cesarea, incaricando à tal' effetto l'A. S. S. à qualunque Giudicente di prendere le più segrete informazioni, e di procedere col maggior rigore, in conformità di quanto dispongono le leggi, & ordini in questa materia, facendo publicare la presente ne' luoghi soliti, et opportuni, affine da veruno non si possa allegare ignoranza, & habbia l'intiero suo adempimento.

Dal Campo di Melegnano li 28. Settembre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA.

V. Pertusatus M. C.

V. Trottus P. P.  
Don Giuseppe Fedeli.

In Milano, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.

## **28 settembre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano, Campo di Melegnano, viene diramata in tutto il Ducato di Milano un'ordinanza, in data 28 settembre 1706, attraverso la quale si assolvono, liberano e reintegrano nei propri beni tutti coloro che, rimasti fedeli alla Casa d'Austria durante l'occupazione da parte di truppe straniere, erano stati processati, banditi e carcerati. Ecco parte del testo:

*“IOSEPH PRIMUS DEI GRATIA Romanorum Rex, ac Imperator semper Augustus &c, & Mediolani Dux &c.*

*Pioche nel sinistro contratempo, in cui è stato occupato questo Imperiale Dominio da Nemici dell'Augustissima Casa, sono stati Processati, Banditi, e Carcerati diversi rimasti fedelissimi Vassalli per il parzial genio tenevano alla medema [...] che siano quelli assolti, liberati, e reintegrati ne' loro beni [...] Come in virtù della presente revoca, ed annulla tutto ciò, che è stato fatto, disposto, & ordinato contro chiunque sia stato per tal materia molestato, dichiarandolo nullo, invalido e di niun valore tanto per le persone, quanto per li beni, così che debbano essere quelle liberate, & il tutto restituito, e rilasciato a medemi, senza aggravio di spesa alcuna, ordinando perciò a qualunque Tribunale, Podestà, e Giudice di circoscrivere ogni Processo, o atto contro di loro formato [...].”*



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, ac Imperator  
semper Augustus &c., &  
Mediolani Dux &c.



Oiche nel finistro contratempo, in cui è stato occupato questo Imperiale Dominio da' Nemici dell' Augustissima Casa, sono stati Processati, Banditi, e Carcerati i più fedelissimi Vassalli per il parzial peccato tenuto alla modena, e per la corrispondenza con la Maestà dell' Imperatore Nostro Signore, suoi Generali, o Subordinati, ed ogni ragion voglia, che siano quelli assolti, liberati, e reintegrati ne' loro beni: Che però S. A. S. il Sig. Principe Eugenio di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio Aulico di Guerra, Maresciallo di Campo, Colonnello d' un Reggimento de' Dragoni, Cavaliere dell' Insigne Ordine del Toson d' Oro, e General Comandante, dell' Armì di Sua Maestà Cesarea in Italia, mossa dalla sua zelante attenzione, con cui si riguardando con singolare assiduità, ed applicazione il maggior sollieuo di questi Popoli, ha determinato di riuocare, ed annullare.

Come in virtù della presente riuoca, ed annulla tutto ciò, che è stato fatto, disposto, & ordinato contro chiunque sia stato per tal materia molestato, dichiarandolo nullo, inuálido, e di niun valore tanto per le Persone, quanto per li beni, così che debbano essere quelle liberate, & il tutto restituito, e rilasciato a' medesimi, senz'aggrauio di spesa alcuna, ordinando perciò à qualunque Tribunale, Podestà, e Giudice di circoscrivere ogni Processo, o atto contro di loro formato, volendo l'A. S. S. che li ben' affetti all' Imperiale Corona siano non solo rimessi nella loro libertà, e sostanze, mà altresì distinti in ogni caso di loro conuenienza, riservando secondo le circostanze, e qualità delle Persone, di fargli sperimestare li più fini ristori della Cesarea munificenza.

Dal Campo di Melegnano li 28. Settembre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA.

V. Petrusatus M. C.

V. Troctus P. P.  
Don Giuseppe Fedeli.

In Milano, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.

### **15 ottobre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano, Campo di Tortona, viene diramata in tutto il Ducato di Milano un'ordinanza, in data 15 ottobre 1706, che vieta espressamente ai militari di razzare, saccheggiare o taglieggiare la popolazione civile. Nel testo si legge:

*“[...] Essendo pervenuti alla notizia con nostro grande sentimento gl'inconvenienti seguiti, & eccessi commessi nella Città di Milano, altre, e luoghi di questo Cesareo Dominio di alcuni che, scordatisi della loro naturale obbligazione, e solo curando un vile, & ingiusto interesse, si fanno lecito col pretesto di ricercar Robbe de' Francesi spalleggiandosi con condurre seco Soldati, di entrare nelle Case de' Particolari facendo perquisizioni illecite, e comandate levandogli le loro sostanze, od obligandoli a ontribuzioni, e perturbandoli la quiete, e volendo Noi omninamente sradicare simili abusi, & in tutte le forme provvedere alla sicurezza di questi fedelissimi Sudditi d Sua Maestà Cesarea (Dio guardi) siamo venuti in ordinare che si pubblichì la presente Grida. Con la quale espressamente comandiamo a qualunque persona di qualsisia stato, e condizione, che sotto il sudetto, né altro pretesto ardisca per se, o per altra sottomessa persona, se non haverà da Noi particolar commissione, portarsi in alcuna Casa a far simili perquisizioni, né instigare Soldati a passare a tali atti, né trasportare Robbe di sorte veruna, né obligare alcuno a contribuzioni de denari [...]”.*



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, & Imperator semper  
Augustus &c., ac Mediolani Dux &c.

*Eugenio Principe di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzza, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio  
Antico di Guerra, Marefciullo di Campo, Colonnello d'un Reggimento de' Dragoni, Cavaliere  
dell' Insigne Ordine del Tosone d'Oro, e General Comandante dell' Armì  
di Sua Maestà Cefarea in Italia.*



Stendoci peruenuti alla notizia con nostro grande sentimento g'inconuenienti seguiti, & eccessi commessi nella Città di Milano, altre, e luoghi di questo Cefareo Dominio, che scordatisi della loro naturale obligazione, e solo curando vn vile, & ingiusto interesse, si fanno lecito col pretesto di ricercar Robbe de' Francesi spaleggiandosi, e conducurre seco Soldati, di entrare nelle Case de' Particolari facendo perquisizioni illecite, e non comandate leuandogli le loro sostanze, od obligandoli à contribuzioni, e perturbandoli la quiete, e volendo Noi omninamente fradicare simili abusi, & intutte le forme prouedere alla sicurezza di questi fedelissimi Sudditi di Sua Maestà Cefarea ( Dio guardi) siamo venuti in ordinare, che si publichi la presente Grida.

Coo la quale espressamente comandiamo à qualunque persona di qualisfia stato, e condizione, che sotto il sudetto, nè altro pretesto ardisca per se, ò per sottomesa persona, se non se ha uerà da Noi particular commissione, portarsi in alcuna Casa à far simili perquisizioni, nè insligare Soldati à passare à tali atti, nè trasportare Robbe di forte veruna, nè obligare alcuno à contribuzioni de' denari, sotto pena della vita, e confiscazione de' beni tanto rispetto agl' Insligatori, come a' Soldati, & altri, che tentaranno di perturbare la quiete di questi Sudditi con simili estorsioni, & eccessi, dichiarando Noi tali Soldati incapaci di godere de' Priuilegi del Foro Militare.

E perche vogliamo, che alcuno non possa allegare ignoranza di quanto viene disposto nella presente Grida, ordiniamo, & espressamente comandiamo alli Giudicenti delle Città, Terre, e Luoghi di questo Cefareo Dominio, di farla publicare doue conuega, e ne' luoghi soliti, incaricandogli di procedere rigorosamente contro de' Delinquenti alle pene di sopra comminate per così conuenire al maggiore seruizio di Sua Maestà Cefarea, e beneficio di questi suoi Vassalli.

Dat. dal Campo Cefareo sotto Tortona li 15. Ottobre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA:

V. Pertufatus M. C.

V. Trotus P.P.  
Serpontus.

In Milano, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.



### **23 ottobre 1706.**

(Governo, Faldone 52, atto singolo non numerato). Dal Governo militare di Milano, Campo di Alessandria, viene diramato in tutto il Ducato di Milano un bando, in data 23 ottobre 1706, per l'arruolamento e la consegna di tutti coloro che, sudditi del Ducato di Milano, hanno abbandonato le fila degli eserciti stranieri per riversarsi in quello Imperiale austriaco. Il bando, inoltre, per coloro che si fossero consegnati e non avessero avuto più intenzione di continuare a combattere, prevedeva anche le possibilità o di ritirarsi a vita privata nel Ducato o di ricevere il passaporto per emigrare. Ecco di seguito il passo in questione:

*“[...] Quelli poi che ubbedendo a questo nostro comando, si faranno nel sudetto termine presenti al detto Conte Bonesana, e vorranno prender servizio nell'Esercito Cesareo nel Reggimento, che gli habbiamo conferto, saranno in quelli arrolati, e troveranno conveniente impiego nel medemo, o in altro, secondo si conoscerà convenire, e se vi sarà alcun Suddito, o non Suddito, che non voglia più seguire il nobile impiego dell'Armi, si darà dopo haverli riconosciuti, l'opportuna providenza, o di provederli di Passaporto per andare altrove, o di permettergli l'habitazione in questo Dominio, secondo le qualità delle Persone, e de' casi, non intendendo Noi di obligare alcuno a prender servizio contro la di lui volontà. [...]”.*



IOSEPH PRIMVS DEI GRATIA  
Romanorum Rex, & Imperator semper  
Augustus &c., ac Mediolani Dux &c.

*Eugenio Principe di Savoia, e Piemonte, Marchese di Saluzzo, Consigliere di Stato, Presidente del Consiglio Austriaco di Guerra, Maresciallo di Campo, Colonnello d'un Reggimento de' Dragoni, Cavaliere dell' Insigne Ordine del Tosone d'Oro, e General Comandante dell' Armi di Sua Maestà Cesarea in Italia etc.*

**D**Esiderando Noi sempre più di cooperare quanto sia possibile al maggior beneficio, & utile di questi fedelissimi Vassalli di S. M. Cesarea, che riconosciuto il loro proprio obbligo, hanno abbandonato il servizio de' Nemici per non prender l'Armi contro il suo legitimo Sovrano, come pure d'impiegare qualunque Persona di qualsivoglia Nazione forastiera, che abbandona le Bandiere nemiche, & si presenta a Noi, si pubblichi la presente Grida.

In virtù della quale ordiniamo, & espressamente comandiamo, che se alcuna Persona, che si ritroua nel medesimo, hauea de' Nemici, si dimostri nel termine de' giorni quindici dopo la pubblicazione della presente, presentarsi al Conte Don Francesco Bonafina, quale farà tener nota distinta di quelli, che si andaranno consegnando con il loro Nome, Cognome, Patria, Servizio, che haueranno, e del giorno, che si presenteranno, sotto pena à quelli, che in detto termine non haueranno eseguito quanto sopra, del bando perpetuo da questo Dominio, e da tutti li Stati di S. M. Cesarea, e della vita, e confiscazione de' beni, in caso di contrauentione al Bando.

Quelli poi, che vbbedendo à questo nostro comando, si faranno nel suddetto termine presentati al detto Conte Bonafina, e vorranno prender servizio nell' Esercito Cesareo nel Reggimento, che gli habbiamo concesso, faranno in quelli arruolati, e trouaranno conueniente impiego nel medesimo, o in altro, secondo si conoscerà conuenire, e se vi sarà alcun Suddito, o non Suddito, che non voglia più seguire il nobile impiego dell' Armi, si darà, dopo hauerli riconosciuti, l'opportuna provvidenza, o di prouderli di Passaporto per andare altrove, o di permettergli l'habitatione in questo Dominio, secondo le qualità delle Persone, e de' casi, non intendendo Noi di obbligare alcuno à prender servizio contro la di lui volontà.

E perche la presente Grida fortifica in tutte le sue parti il di lei plenario effetto, incarichiamo agli Anziani delle Città, Consoli, e Sindici delle Terre, e Luoghi di questo Dominio, che non admettino, né tollerino detti Soldati tanto di Cavalleria, quanto d'Infanteria, passato il detto termine di giorni quindici, ma sijnno obligati à denunziarli alli Podestà, e Giudici, sotto pena in caso di contrauentione di confiscato, d'applicarsi irremissibilmente all' Imperial Fisco, e maggiore all'arbitrio nostro, quando non gli consti dell' Assenso in detto Reggimento, o come sopra, o Passaporto per andare altrove, o licenza di dimorare in questo Dominio, e quando alli detti Podestà, e Giudici non consti vno degli accennati tre requisiti, procedino in mediatamente contro detti Soldati alla loro detenzione, dandone subito parte alle mani dell' infra scritto Segretario.

Et acciò che la presente giunga alla notizia di tutti li competenti nella medesima, ordiniamo che sia publicata in tutte le Città, Terre, e Luoghi di questo Imperial Dominio, perche vogliamo onninamente sia eseguita.

Dat. in Alessandria li 23. Ottobre 1706.

EVGENIO DI SAVOIA.

V. Pertusatus M. C.

V. Trotus P. P.  
Serponus.

In Milano, per Marc' Antonio Padolfo Malatesta Stampatore Imperiale, e della Camera.

# 1707

*(Amministrazione, Faldoni 6, 7, 8  
Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47  
Conto Consuntivo, Faldone 77)*

**Nel 1707 si verificano la chiusura della prima fase (1700-1707) e l'apertura della seconda fase (1707-1713) della Guerra di Successione spagnola. Il Ducato di Milano, possesso conteso nella guerra in questione, in quest'anno inizia a essere retto sia direttamente, sia indirettamente dalla Corona d'Austria dell'allora Imperatore Giuseppe I Asburgo. Durante il 1707, l'Esercito Imperiale austriaco, sotto il comando del Principe Eugenio Savoia, occupa l'intero Ducato di Milano. L'amministrazione austriaca, subentrante nel Ducato, va a sovrapporsi alle strutture gestionali spagnole precedenti, nate nel Cinquecento.**

## **9 gennaio 1707.**

(Amministrazione, Faldone 8, sotto cartella 48). Decadono i tre Sindaci in carica nel biennio 1705-1706: Giorgio Tonietti, Sindaco del Quartiere di Casale Corte Cerro, Antonio Maria Pattoni, Sindaco del Quartiere di Trans Riale, Domenico Tonietti, Sindaco del Quartiere della Cereda. Vengono nominati nella carica di Sindaco per il biennio 1707-1708, Antonio fu Battista Pironi per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Felice fu Bernardino Mordini per il Quartiere di Trans Riale e Giovanni Battista fu Giannetto Nolli per il Quartiere della Cereda.

## **24 marzo 1707.**

(Amministrazione, Faldone 6, sotto cartella 6). Il Sindaco di Casale Corte Cerro, Antonio fu Battista Pironi, è costretto a lasciare il proprio incarico, perché chiamato in guerra fuori patria. A lui subentra Giacomo fu Battista Calderoni.

## **12 agosto 1707.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 28). Viene riconfermato, quale esattore delle imposte per l'anno 1707, Domenico Alessi Anghini, già esattore nell'anno precedente; a titolo di compenso per l'incarico gli vengono tributate 28 lire e 17 soldi imperiali.

## **1707.**

(Conto Consuntivo, Faldone 77, fascicolo singolo non numerato). Da un documento di bilancio consuntivo del 1707 risultano attive, in tale data a Casale Corte Cerro, tre confraternite: La Confraria di Santo Spirito (attiva già alla data del 23 ottobre 1571), la Venerabile Confraternita del Santissimo Rosario (eretta nella Parrocchia di San Giorgio di Casale Corte Cerro con lettera patente del 3 settembre 1612) e la Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento (eretta il 21 gennaio 1596). Dallo stesso documento risultano attive e operanti la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, l'Oratorio di San Carlo, l'Oratorio di Crebbia, la Chiesa di San Maurizio, e l'Oratorio di San Rocco alla Cereda. La Chiesa o Oratorio della Madonna del Bosco (attuale Oratorio di Santa Maria, in Gravellona Toce) non compare tra gli edifici di culto aperti e operanti durante l'anno liturgico.

# 1708

*(Amministrazione, Faldone 9  
Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47  
citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 9)*

**Durante il 1708 il fronte della Guerra di Successione spagnola si concentra sui Paesi Bassi spagnoli e sulle occupazioni, da parte della Flotta inglese, delle isole di Minorca e della Sardegna. L'Esercito austriaco tenta di mantenere il controllo del territorio italiano compiendo anche azioni di saccheggio.**

## **1708.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 30). Risultano ricoprire la carica di Sindaco del Quartiere di Gravellona Giovanni fu Antonio Savia e di Granerolo Bartolomeo fu Antonio Gadi.

## **25 novembre 1708.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 29). La Comunità di Casale Corte Cerro stende una confessione di debito e l'ordine di riscossione, per un ammontare di 500 lire, a carico della Venerabile Confraternita del Rosario di Casale Corte Cerro. Dall'atto si ricava che la Venerabile Confraternita del Rosario, a partire dal 15 marzo 1692 fino al 25 novembre 1708 (data di stesura dell'atto), aveva ricevuto, in più rate, soldi in prestito dal Comune di Casale Corte Cerro. Il medesimo atto riporta i tre Confratelli che rivestivano le Cariche Maggiori della Confraternita del Rosario nell'anno 1708: Giovanni Albertini (di Arzo) era il Priore, Carlo Martino Bialetti era il Sotto Priore, Giacomo Bottamini era il Tesoriere e Bartolomeo De Ambrogi Ragozza era il Primo Elemosiniere.

## **8 dicembre 1708.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 51). In seguito a liti e dispute legali per questioni di debiti comunali intercorse tra il Quartiere di Casale Corte Cerro e il Quartiere di Gravellona e Granerolo, viene stabilito dal Vicario Foraneo, don Bernardino Cane (parroco e Arciprete di Casale Corte Cerro dal primo novembre 1669 al 12 gennaio 1725) un pagamento di 1100 lire di Milano a carico del Quartiere di Gravellona e Granerolo. Inoltre viene stabilita la ripartizione annua del pagamento dell'imposta sulle barche di San Rocco e sulla "ramolina": si tratta di imposte sulla traghettazione e sull'usufrutto di gorgi e rapide dei corsi d'acqua.

**31 dicembre 1708.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 50): Vengono nominati nella carica di Sindaco per il biennio 1709-1710: Stefano fu Giorgio Sartoris per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Battista fu Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere della Cereda e Giacomo Antonio fu Battista Piana per il Quartiere di Trans Riale.

# 1709

(Amministrazione, Faldone 9  
Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47  
citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 7)

**Durante il 1709 il fronte della Guerra di Successione spagnola si sposta in Francia. Il Generale Principe Eugenio Savoia sconfigge ripetutamente l'Esercito del Re di Francia Luigi XIV Borbone.**

## 1709.

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 30). Risultano ricoprire la carica di Sindaco del Quartiere di Gravellona Giovanni fu Antonio Savia e di Granerolo Giovanni fu Antonio Gadi.

## 2 aprile 1709.

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 53). I Sindaci di Casale Corte Cerro emettono una licenza che autorizza gli abitanti della Comunità di Casale Corte Cerro ad avvicinare gli “abitanti stranieri” o “abitanti forensi”: “[...] *forensibus habitantibus in rem terrii curie cerricae exteris ad eos vicinandum [...]*” (dalla prima pagina dell'atto contenuto in Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella n° 53). Tale atto ufficiale rivela una triplice importanza politica:

- in primo luogo, garantisce alla Comunità di Casale Corte Cerro, indifferentemente dagli esiti della Guerra di Successione spagnola e le successive spartizioni dei territori, di poter ancora continuare i contatti commerciali, politici e sociali con i territori limitrofi stranieri (Ducato di Savoia e Confederazione Elvetica);
- in secondo luogo, dichiara l'apertura verso i rappresentanti e i soldati del nuovo mondo ducale austriaco, fino ad allora considerati “stranieri”;
- in terzo luogo, riconosce l'autorità della Corona d'Austria sul Ducato di Milano e si pone al suo interno.

## 1709.

(Amministrazione, Faldone 9, atti vari). Vengono temporaneamente sostituiti: il Sindaco Giacomo Antonio fu Battista Piana del Quartiere di Trans Riale con Giovanni Pietro Inuggi e il Sindaco Giovanni Battista Zanoletti del Quartiere della Cereda con Giovanni Zoppis.

**1709 (atto ritrovato fortuitamente tra carte notarili e registrato solo il giorno 11 dicembre 1717).**

(Amministrazione, Faldone 7, sotto cartella 3). Vengono nominati Campari della Comunità di Casale Corte Cerro Giovanni fu Battista Giacoletti e Francesco fu Silvestro Capistri.



# 1710

*(Amministrazione, Faldone 9,  
Citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 7)*

**Durante il 1710 il fronte della Guerra di Successione spagnola si sposta in Spagna (battaglia di Almenara e, successivamente, battaglia di Villaviciosa), e oltre oceano, nelle colonie francesi del Nord America (Port-Royal).**

## **30 dicembre 1710.**

(Amministrazione , Faldone 7, sotto cartella 2). Sono nominati quali rappresentanti del Quartiere di Gravellona e Granerolo due Sindaci: Gaspare Borchetti e Bartolomeo Gadi. Risultano ancora in carica alla data 3 marzo 1712.

## **31 dicembre 1710**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 55; Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 58). Vengono nominati nella carica di Sindaco per il biennio 1710-1711: Giacomo Antonio fu Pietro Tonietti per il Quartiere di Casale Corte Cerro e Bartolomeo fu Francesco Camona per il Quartiere di Trans Riale. Da un documento successivo datato 22 agosto 1711 si evince che il Sindaco per il Quartiere di Cereda per il biennio 1711-1712 fu Contardo fu Giovanni Battista Fantoni.

# 1711

(Amministrazione, Faldone 9  
Citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 7, 9)

**Nel 1711 muore improvvisamente l'Imperatore Giuseppe I Asburgo; gli succede il fratello, l'Arciduca Carlo Asburgo, con il nome di Carlo VI (già pretendente al trono di Spagna con il nome di Carlo III). Si profila l'eventualità che la Corona d'Austria regni su oltre mezza Europa e quasi tutte le Americhe.**

## **11 febbraio 1711.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 57). Vengono emessi, attraverso atto comunale, ventisei ordini diversi per i Sindaci e i rappresentanti della Comunità di Casale Corte Cerro. Anche questa delibera, come già l'atto del 2 aprile 1709, risulta essere, da parte della Comunità di Casale Corte Cerro, un'ulteriore ufficializzazione di riconoscimento e assoggettamento alla nuova amministrazione Ducale austriaca. Tale azione rivela lungimiranza politica e storica da parte della Comunità Casalese, in quanto compiuta in pieno periodo bellico, sotto l'occupazione austriaca, e, da ultimo, in un periodo durante il quale era ancora sospesa l'attribuzione ufficiale a qualche Corona del Ducato di Milano (Stato conteso nella Guerra di Successione spagnola). Nell'elenco in questione figurano i seguenti otto punti di particolare rilievo politico e amministrativo:

- al punto 3 “[...] di far rispettare la causa tra quelli di Mergozzo per causa del bosco et pascoli con Istromento ... es quella del Cugnolo [...]”;
- al punto 5 “[...] Che detti Sindaci possino affittare boschi de monti [...]”;
- al punto 6 “[...] Che detti Sindaci possino anco vendere boschi et anchi beni del Commune [...]”;
- al punto 7 “[...] Che detti Sindaci possino et habbino autorità di puodere mettere taglia se sarà bisogno [...]”;
- al punto 10 “[...] Che detti Sindaci siino obligati di graxia... far il libro dell'Estimo [...]”;
- al punto 12 “[...] Che detti Sindaci abbino autorità di far mettere uno o più Camparo se sarà il bisogno per guardare le campagne, montagna, boschi, pascoli del Commune, anche particolari, quali Campari habbino da giurare nelle mani delli Podestà [...]”;
- al punto 14 “[...] Che li Sindaci avranno da parte 8uis qualdilire (otto lire), o altri bisogni, per la Comunità quando andaranno al Borgo di Omegna per dette cause o bisogni... più de soldi per giusta spesa senza altra spunta della Comunità es andando a Milano o Novara o altri luoghi fuori della Giurisdizione [...]”;

-al punto 25 “[...] Che quelli che lavoreranno beni delli forastieri siino obligati pagare i carichi delli beni al Console della Corte di Cerro [...]].

## **22 agosto 1711.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 58). In seguito a voci confuse e contrastanti circa gli emolumenti dovuti alla Parrocchia di San Giorgio, mediante atto comunale, viene steso ufficialmente un prezzario comprendente undici voci. Come per l'atto, datato 11 febbraio 1711, anche qui siamo di fronte a una puntualizzante comunicazione volta a ufficializzare i nuovi rapporti con i rappresentanti della nuova amministrazione Ducale austriaca. Nell'atto si legge:

*“[...] hanno convenuto, accordato e stabilito, come per tenore del presente Istromento convengono, e stabiliscono, che oltre il salario annuo da pagarsi ne suoi termini di lire quattrocento, costante da pubblico istromento rogato dal fu Sig. Gio Battista Suabbio il di 4 ottobre 1609, al quale etc. siino per l'avvenire tenuti, obligati e debbano li particolari abitanti sotto la Cura di San Giorgio in detta Terra di Casale, pagare al molto Rev. Sig. Arciprete, ed alli Reverendi Successori, che di tempo in tempo presideranno in detta Cura etc.*

*1 Per l'amministrazione delli Battesimi un fazzoletto condecendente, et chi non lo avesse, soldi dodici Imperiali.*

*2 Per l'assistenza alli Matrimonii, senza applicazione della Messa, se gli debba dare soldi trenta, con le candele da Sposi, ed un fazzoletto condecendente.*

*3 Per le benedizioni delle Donne dopo il Parto, che debba il Reverendo Sig. Arciprete ricever quel tanto che gli sarà dato spontaneamente.*

*4 Per li Funerali, o sian Mortorii di Stola nera, senza la Messa, se gli debba dare soldi trenta, con mezza libra di cera, quando il Sig. Arciprete sia solo; e se vi concorreranno altri Religiosi, se gli debbano dare sempre tre oncie di cera di più degli altri in recognizione della giurisdizione Parochiale. Per li Funerali di Stola Bianca senza Messa, soldi venticinque, et once quattro di Cera, se sarà solo, et accompagnato come sopra oncie sei.*

*5 Per le fedi delle Pubblicazioni de Matrimonii, Morti, et altre fedi, secondo il bisogno soldi trenta.*

*6 Per la Processione generale che si fa nell'Ottava del Corpus Domini accadendo fuori della terza Domenica del mese, soldi trenta, o pure, l'offerta ad arbitrio del Sig. Arciprete come si è sempre praticato.*

*7 Per le Messe, che si cantano nelle feste de Titolati degli Oratorii soggetti a questa Cura, soldi trentacinque, ed accadendo celebrarsi Messa bassa in tali giorni, et altri su l'anno soldi venticinque.*

*8 Per ogni Ufficio Generale, et Anniversarii de Morti, soldi quaranta, con l'obbligo di somministrare il vino per le Messe degli altri Religiosi in tal giorno.*

*9 Che volendo il Sig. Arciprete benedire il tempo nell'Estate in occorrenza delli temporali si debba intendere, et concordare con li Sindaci della Comunità per l'emolumento Anniversario.*

*10 Che sii obbligato il Sig. Arciprete a sue proprie spese provedere li Bollettini, et Particole per le Communioni Paschali, ricevendo in compensa nel tempo di raccogliere detti Bollettini l'ova, che le saranno dati.*

*11 Che possi il Sig. Arciprete goder l'Orto e la Topia della Confraria (Confraternita), annesso al giardino Parochiale, con l'obbligo di somministrare il vino per la Purificazione dopo le Communioni Paschali, et del giorno dell'Assunzione di Maria Vergine di Cadaun anno etc. [...]"*.

**22 agosto 1711.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 59). Viene ordinato il risarcimento di 350 lire a favore della Confraternita della Beata Vergine Maria di Loreglia, intervenuta in servizio alla Parrocchia di Casale Corte Cerro durante l'anno 1710. Come riportato nell'atto, la Confraternita fu fondata da don Bernardino Cane, originario di Loreglia, e, al tempo della stesura dell'atto, Parroco di San Giorgio in Casale Corte Cerro.

# 1712

*(Amministrazione, Faldone 7)*

**Nel 1712, i timori verso l'Austria, potenzialmente erede di un impero sconfinato, impongono una tregua. A Utrecht si aprono nuovi negoziati e si intavolano lunghe trattative tra Francia, Inghilterra, Austria e Olanda.**

## **3 marzo 1712.**

(Amministrazione, Faldone 7, sotto cartella 2). Viene nominato Camparo della Comunità di Casale Corte Cerro Bartolomeo Giavina di Pallanzeno. L'atto è stilato su carta legale recante ancora il sigillo secentesco di Carlo II Asburgo di Spagna, regnante dal 1665 al 1700.



Stemma di Carlo II Asburgo Spagna



Sigillo di Carlo II Asburgo Spagna presente nell'atto del 3 marzo 1712.

# 1713

*(Amministrazione, Faldone 6, 9  
Beni Comunali, Faldone 37  
citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 6)*

**Le firme del trattato di Utrecht nel 1713 e della pace di Rastadt nel 1714 sanciscono ufficialmente la conclusione della Guerra di Successione spagnola. Il Ducato di Milano, insieme ai Paesi Bassi, il Regno di Napoli e la Sardegna, vengono assegnati all'Imperatore Carlo VI Asburgo d'Austria che, a sua volta, rinuncia definitivamente alla corona spagnola. Per tutto il Ducato di Milano inizia così un lungo periodo di ammodernamento e sviluppo, tanto che quell'arretrato e modesto Ducato secentesco spagnolo diviene, nel Settecento, un piccolo mondo di eccellenze ammirate e invidiate in tutta Europa.**

## **8 gennaio 1713 e 5 marzo 1713.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartelle 62 e 63). Vengono nominati nella carica di Sindaco per il biennio 1713-1714: Domenico fu Giorgio De Ambrogi per Casale Corte Cerro, Antonio fu Francesco Bavagnoli per il Quartiere della Cereda, Giovanni Battista fu Pietro Germagnoli per il Quartiere di Trans Riale. L'atto è stilato su carta legale recante ancora il sigillo secentesco di Carlo II Asburgo di Spagna, regnante dal 1665 al 1700.

## **14 marzo 1713.**

(Amministrazione, Faldone 6, sotto cartella 7). Domenico fu Giorgio De Ambrogi, Sindaco di Casale, e Antonio fu Francesco Bavagnoli, Sindaco del Quartiere della Cereda, sono costretti a lasciare l'incarico perché chiamati in guerra su un fronte interno. A loro subentrano Giacomo Battista Calderoni per Casale Corte Cerro e Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere della Cereda. L'atto è stilato su carta legale recante ancora il sigillo secentesco di Carlo II Asburgo di Spagna, regnante dal 1665 al 1700.

## **14 marzo 1713.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 60). Viene stesa la Liberatoria Generale per la gestione del Sindacato negli anni 1711-1712. Bartolomeo Galli risulta Sindaco del Quartiere di Gravellona e Granerolo.

**Primo maggio 1713.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 61). Vengono emessi alcuni mandati speciali, per questioni di pertinenze, in capo a Giovanni Battista Germagnoli, Giacomo Calderoni e Giovanni Battista Bianchetti per il Quartiere di Casale Corte Cerro, e Gaspare Brocchetta per il Quarto Quartiere. L'atto è stilato su carta legale recante ancora il sigillo secentesco di Carlo II Asburgo di Spagna, regnante dal 1665 al 1700.

**7 dicembre e 28 dicembre 1713.**

(Beni Comunali, Faldone 37, sotto cartelle 28 e 29). Dopo diversi secoli, vengono operate le prime vendite di boschi e terreni comunali a privati. Il fatto in questione assume una notevole rilevanza storica: il patrimonio comunale, che fino a quel momento era stato garantito e bloccato da leggi, gabelle e dazi medievali, finalmente viene sdoganato. Già da questi primi periodi di amministrazione austriaca, il Ducato di Milano è oggetto di un lento e costante ammodernamento strutturale e organizzativo.



# 1714

(Amministrazione, Faldone 9  
Beni Comunali, Faldone 37)

**Nel 1714 viene sottoscritto il Trattato di Rastadt tra Francia e Austria: con tale trattato di pace la Francia riconosce all'Austria sia i nuovi possedimenti asburgici in Italia, sia l'assegnazione definitiva all'Impero dei Paesi Bassi spagnoli. Inoltre si riconosce che i Principi Elettori di Baviera e Colonia vengano reintegrati nei loro possedimenti.**

## **5 maggio 1714.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 64). Viene formulata e registrata una perizia catastale sull'attribuzione di proprietà a Giovanni Battista Nicolini di un terreno sito nel Quarto Quartiere, precisamente in Gravellona oltre il ponte sul torrente Strona tra le località Cantonaccio e Casoni. Dall'atto si ricava il nome del ponte secentesco sullo Strona: il Ponte della Lanca. Si legge nell'indagine di attribuzione al Nicolini: “[...] di quel terreno in mezzo li Gabbii di là del Ponte della Lanca e tra il Cantonazzo e li Casoni di Rialto e fuori del Commune di Gravalona, del qual riputandosi et estimandosi le d.e tre parti, di lui sia precisamente tutto il terreno [...]” e ancora “[...] così come appare dall'Istro di decisa dei Quartieri fatto nell'anno 1686 li 5 di Febraro [...]”. Quest'atto risulta essere l'ultimo steso su carta legale recante ancora il sigillo secentesco di Carlo II Asburgo di Spagna, regnante dal 1665 al 1700.

# 1715

*(Amministrazione, Faldone 9  
Citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 7)*

## **Biennio 1715-1716.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 67). Dall'atto datato 3 novembre 1717, si ricava che le cariche di Sindaco per il biennio 1715-1716 siano state attribuite a: Giorgio Nolli per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Antonio Maria Pattoni per il Quartiere di Trans Riale e Guglielmino Giacoletti per il Quartiere di Cereda.

## **4 marzo 1715.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 65). Viene approvata la Liberatoria Generale per la gestione del Sindacato negli anni 1713-1714. A credito risultano 32 lire.

# 1716

*(Amministrazione, Faldone 9)*

## **Primo maggio 1716.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 66). Viene emanata un'ordinanza in capo a Giorgio Nolli, allora al suo ultimo anno nella carica di Sindaco del Quartiere di Casale Corte Cerro. Con tale atto, si autorizza ufficialmente Nolli, che sarebbe decaduto dalla carica il successivo 31 dicembre 1716, a gestire temporaneamente il Sindacato della Comunità di Casale Corte Cerro anche durante il successivo anno 1717.

# 1717

*(Amministrazione, Faldone 7, 9  
citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 7)*

**Viene nominato Governatore del Ducato di Milano il Principe Maximilian Karl zu Lowenstein-Wertheim-Rochefort; morirà in carica nel 1718.**

## **9 marzo 1717.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 68). Vengono nominati nella carica di Sindaco per il biennio 1717-1718: Bartolomeo fu Giovanni De Ambrogio Ragozza per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Battista fu Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere della Cereda e Guglielmo Calderoni per il Quartiere di Trans Riale. Tommaso Capra risulta nella carica di Sindaco per il Quarto Quartiere. Anche in questo atto, come in quello redatto in data 11 febbraio 1711, si ritrovano le dichiarazioni di competenze dei Sindaci e dei rappresentanti della Comunità di Casale Corte Cerro. Diversamente, però, da quanto espresso nell'atto politico-amministrativo filo-austriaco del 1711, l'intento delle dichiarazioni del 1717 rivela la semplice volontà di precisare e rettificare le precedenti disposizioni.

## **3 novembre 1717.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 67). Avviene la notificazione dei Sindaci relativa al biennio 1715-1716. La sanzione di 14 lire e 4 soldi di Milano, derivante dalla tardiva trasmissione della notificazione all'organo di competenza, viene addebitata per intero al Quartiere di Gravellona e Granerolo, avendo questi ostruito i lavori comunali di notificazione.

# 1718

*(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47)*

## **19 settembre 1718.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 34). La Comunità di Casale Corte Cerro, per interposta persona dell'Arciprete don Bernardino Cane, sollecita Bartolomeo e Giovanni Cane al pagamento di un'ulteriore rata del prestito da loro contratto con la Comunità suddetta. Il prestito, aperto probabilmente nel 1689 o 1690, ammontava a 4424 lire imperiali. I Cane avevano già versato sette rate: 400 lire il 21 luglio 1691, 450 lire il 27 luglio 1697, 1000 lire il 28 marzo 1703, 450 lire il 21 luglio 1709, 350 lire il 22 agosto 1712, e gli interessi maturati di 610 lire (circa il 23 %). Dal documento emerge un fatto interessante di quell'epoca: l'Arciprete di Casale copriva anche la funzione "civile" di intermediario tra parti.

# 1719

(Amministrazione, Faldone 9)

**Nel 1719 l'Imperatore Carlo VI Asburgo d'Austria, Duca di Milano, ordina un Nuovo Censimento delle persone e dei loro beni in tutti i territori governati dalla Corona d'Austria. Viene nominato Governatore del Ducato di Milano il Conte Girolamo Colloredo-Waldsee; resterà in carica fino al 1725.**

## **Biennio 1719-1720.**

Risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1719-1720: Carlo Antonio fu Giovanni Battista Rondelli per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giuseppe fu Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere della Cereda e Bartolomeo fu Ambrogio Camona per il Quartiere di Trans Riale. Risultano inoltre nella carica di Sindaco del Quartiere di Gravellona Giovanni Borchetti e di Granerolo Giovanni Battista Albertini.

## **2 marzo 1719.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 70). Viene stesa una convenzione tra i Quartieri di Casale Corte Cerro, Cereda, Trans Riale e Gravellona per la ripartizione di un bosco di faggi, roveri e cerri, sito nella zona della Casativa e Busoli (terreno compreso “[...] a mezzogiorno dal Riale chiamato delli Valigioli e poi andando per dritta in su sopra li prati della volta sino al Riale chiamato della Pianezza sino alle Pianelle inclusi [...])”. Su questo bosco gli abitanti di Granerolo vantavano ancora diritti medievali. I *Periti Carbonari* chiamati per la stima del bosco, ne sancirono il valore in 350 Lire. Tale somma venne pagata da Granerolo, quale una tantum, come rimborso per l'usufrutto goduto fino a quel momento. Nell'atto, al punto quinto, si legge “[...] che d.i di Granerolo siino tenuti dare e pagare per una volta tanto alli sud.i tre Quartieri di Casale, Cereda e di là del Riale et anche di Gravalona lire tre Cento cinquanta [...] in buoni denari d'argento di bona liga e giusto peso [...]”. In tale atto risulta, inoltre, la presenza di un quinto Sindaco nella Comunità di Casale Corte Cerro: si tratta di Giovanni Battista Albertini, Sindaco di Granerolo.

# 1720

(Beni Comunali, Faldone 37)

**1720 (atto ritrovato fortuitamente tra le carte notarili e registrato solo il 23 luglio 1722).**

(Beni Comunali, Faldone 37, sotto cartella 30). È registrato il puntamento dei termini di confine tra le Comunità di Casale Corte Cerro e Crusinallo. Adeguandosi a quanto disposto nel 1719 dall'Imperatore e Duca di Milano Carlo VI per il Nuovo Censimento, venne condotta precedentemente un'indagine di rilievo catastale da due tecnici provenienti da Milano: Giovanni Migliavacca Ingegnere del Collegio di Milano e Geometra dell'I. R. G. del Nuovo Censimento per la parte di Casale Corte Cerro e Andrea Galliani Geometra dell'I. R. G. del Nuovo Censimento per la parte di Crusinallo. Il confine fu realizzato nel 1720 mediante il puntamento di quattro termini in pietra recanti da un lato le lettere CCC (Comunitatis Curiae Cerri), e dall'altro la lettera C (Crusinallo). Il primo termine fu fissato “[...] sotto la valle di Cranna superiore, cioè vicino al sentiere, o sia strada, per il quale si va a Tanchello [...]”. Tra i pochi documenti rimasti del periodo della Dominazione austriaca, questa delibera comunale è l'unico atto che riporta il riferimento al Sovrano. Qui di seguito eccone l'apertura:

*“Comandando Sua M.tà Carlo Sesto Re delle Spagne, Imperatore de Romani e Duca di Milano nostro Sig.re (che Dio felicit) che si debba fare misura generale di tutto il Stato di Milano onde resta costituito nella Città di Milano un particolare Tribunale de Ministri chiamato il Reggio e Cesareo Tribunale della Gionta del Censimento, il quale ha fatto publicare diverse Gride et emanati diversi ordini e fra l'altre iussioni sii stato ordinato e comandato a tutte le Comntà di questo Stato et a loro Regenti et Sindici che si dovesse ne siti controversi dove non vi fossero termini divisorij di territ.o tra una Comunità et l'altra togliere d.te controversie e diferenze tra d.te Com.tà e piantar li termini ove confini de respetvi territorij [...]”.*

# 1721

*(Citazioni indirette da Amministrazione, Faldone 9)*

## **Biennio 1721-1722.**

Da atti successivi risultano nelle cariche di Sindaco per il biennio 1721-1722: Carlo Francesco fu Giulio Inuggi per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giacomo Ferraris per il Quartiere della Cereda, Antonio Maria fu Nicola Pattoni per il Quartiere di Trans Riale e Antonio fu Giovanni Capra per il Quarto Quartiere.



# 1722

(Amministrazione, Faldone 9  
Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47  
citazioni Indirette da Amministrazione, Faldone 9)

## 1722.

In questo anno, attraverso l'operato di Ufficiali Ducali, si realizza il “Nuovo Censimento”.

## 8 giugno 1722.

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 36). Viene stipulata una polizza di prestito tra Giovanni fu Giovanni Battista Cane, di Loreglia, e la Comunità di Casale Corte Cerro per il valore di 400 lire. Tale somma venne destinata dal Cane a Casale Corte Cerro per le spese sostenute durante la misurazione dei tecnici del Nuovo Catasto. Ecco parte del testo:

*“Casale li 8 giugno 1722*

*Noi Sindici di Casale Carlo Fran.o Innuggio, Antonio Maria Pattone, Giacomo del Ferrario confessiamo e diciamo esser veri e reali debitori della somma di lire quattrocento imperiali al Sig. Gio Cane q. Gio Batta di Loreglia per tanti per tanti imprestati per tanti boni denari d'argento alla Comunità per sodisfare alle spese comuni della Misura Generale che si v`a facendo quattidianamente e queste promettiamo di restituire ad ogni sua richiesta volendo chela presente uglia come publico e giurato instrumento come in fatti [...].”*

## 28 agosto 1722.

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 71). Dall'atto successivo datato 7 settembre 1722 si ricava che in tale data fu compiuta una perizia catastale ordinata dalle Comunità di Casale Corte Cerro e Buglio per la demarcazione dei confini tra le due rispettive comunità all'interno della Valle Lessa. Furono interpellati, quali tecnici deputati ai rilievi, Giovanni Migliavacca, Ingegnere del Collegio di Milano e Geometra dell'I. R. G. del Nuovo Censimento, per la parte di Casale Corte Cerro, e Andrea Gallioni, Geometra del Collegio di Milano e dell'I. R. G. del Nuovo Censimento, per la parte di Buglio.

## **7 settembre 1722.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 71). Viene risolta la questione relativa ai confini nella Valle Lessa tra le Comunità di Casale Corte Cerro e Buglio. Va ricordato che le liti insorte, in precedenza, tra le due comunità avevano già prodotto alcune sentenze del Tribunale Cattolico e della Giunta Cesarea di Milano; anche il Console d'Omegna si era pronunciato in merito nel 1676. In seguito ai rilievi e alle perizie fatte nell'agosto 1722, con atto datato 7 settembre 1722, vengono ribaditi e tracciati, in dieci termini, i confini tra la Comunità di Casale Corte Cerro e la Comunità di Buglio. Nella Valle Lessa si pone il decimo termine costituito da un sasso “[...] *et ha d.o sasso due lettere, cioè verso Casale un C, che vuol dire Casale, e verso Buglio un B, che vuol dir Buglio [...]*”. Alcuni degli altri termini della linea di confine riportano, oltre alle lettere, anche delle croci scolpite “[...] *di longhezza onze quattro, e mezza, e larghezza onze due e mezza [...]*”. Nell'atto si legge anche che la Comunità di Buglio risarcirà quella di Casale per parte delle spese sostenute nelle liti e cause intercorse tra le due Comunità fino all'anno 1676, (la spesa totale indicata è di 170 lire), oltre che “[...] *lire ottocento Sups. per la vendita, rinoncia e divissione del sud.o Bosco e sito della Valle Lessa [...]*”. L'atto reca una postilla, datata 19 marzo 1723, dove viene riportato il pagamento da parte della Comunità di Buglio di lire 170.



Confine tra Casale Corte Cerro e Buglio risalente al 1722;  
termine n° 6, lato recante la lettera B.  
Attualmente sito in Tanchello - località Pradon.  
(Foto cortesemente concessa dall'Associazione "Felice Pattaroni").



Confine tra Casale Corte Cerro e Buglio risalente al 1722;  
termine n° 6, lato recante le lettere CCC.  
Attualmente sito in Tanchello - località Pradon.  
(Foto cortesemente concessa dall'Associazione "Felice Pattaroni").

# 1723

(Amministrazione, Faldone 9  
Culto, Faldone 46)

## **Biennio 1723-1724.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 72). Risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1723-1724: Carlo Giuseppe Zanoletti per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Antonio Bionda per il Quartiere della Cereda e Stefano Bionda per il Quartiere di Trans Riale.

## **10 gennaio 1723.**

(Amministrazione, Faldone 9, sotto cartella 73). È stilata dal Notaio Giuseppe Antonio De Albertis, e messa agli atti una controproposta degli uomini di Casale Corte Cerro contro la protesta di Giovanni Pattoni relativa alla validità delle nomine a Sindaco per il biennio 1723-1724. Ecco parte del testo:

*“1723 li 10 Genaro. Mediante l'haviso datomi dalli uomini di Casale Corte di Cerro domenica scorsa mi sono portato hoggi su questa Piazza di Casale pe ricever le voci et voti per l'adesione di novi di Sindici, mentre il Molto Ill. Molto Red.o Sig Gio Pattone ha fatto et fa proprsta tanto in persona propria quanto per patto e comis.e ancora di tutta la famiglia Pattona di non voler aprovare il Consiglio ne li Sindici che sono stati eletti come ne apare per rogito da me Not.o Infra.to rogato al quale sono stato pregato et ad Insupra dalli Sindici et homini di detta Communità sono rogato stende allora controprotesta contra li detti Sig.ri Pattoni et famiglia Pattona qual non ostante tal protesta come sopra fatta essi Sindici et humini intendono che si debbano elleger li novi Sindici provando adicendo a me Notaro che debba ricever le voci come ho fatto et de tali voci ne sono stato rogato con essendo pubblico Istromento del loro Sindicato con special voce di tutti li huomini di Ramate et pertinenze di voler dicide gli Quartieri et a tal protesta adimardovare [...]”.*

## **5 aprile 1723.**

(Culto, Faldone 46, sotto cartella 7). Con atto del 5 aprile 1723 si aggiorna e risolve il contratto delle luminarie, risalente al 13 gennaio 1488 (rogato da Pietro Martire Mineda ?), stipulato tra gli abitanti di Buglio e la Chiesa di San Giorgio, allora semplice Cappella. Il contratto stilato prevedeva che i Montebugliesi, in particolar modo quelli abitanti nella Valle Lessa, pagassero tre soldi (o solidi) alla Chiesa di San Giorgio per l'illuminazione delle lampade fuori dalla Chiesa: le cosiddette luminarie, vero e proprio riferimento geografico per tutti coloro che, fin dal Quattrocento, si

spostavano nella Valle Lessa durante l'imbrunire o di notte. Si apprende che il pagamento fu attuato fino al primo dicembre 1617. Nell'atto del 1723 è scritto anche che, a partire dalla data del primo dicembre 1488, non si trovano altri riferimenti o attestazioni di pagamenti successivi né presso l'Archivio Parrocchiale di Casale Corte Cerro, né presso quello di Buglio. Con atto formale del 5 aprile 1723 si decide la risoluzione definitiva del contratto, previo il pagamento forfettario di un condono per i 235 anni arretrati: la somma stabilita ammonta a 250 lire imperiali.

# 1724

Mancano documenti amministrativi e governativi  
relativi al 1724.

# 1725

*(Conto Consuntivo, Faldone 77  
Linee di storia gravellonese)*

**Viene nominato Governatore del Ducato di Milano il Conte Wirich Philipp von Daun; resterà in carica fino al 1733.**

## **Biennio 1725-1726.**

(Conto Consuntivo, Faldone 77, sotto cartella 100) Dagli atti datati 29 giugno 1726 e 7 settembre 1726, si ricavano due nomi dei sindaci in carica durante il biennio 1725-1726; si tratta di Carlo Martino Bialetti (denominato Console di Casale Corte Cerro) e Guglielmo Giacometti.

## **1725.**

(Da "Linee di storia gravellonese" - Don Angelo Ferrari): nel 1725, tra Ressigha e Gravellona, venne costruito sul torrente Strona il primo ponte in pietra di epoca moderna. Il nuovo ponte, come il preesistente in legno, venne chiamato "Ponte della Lanca". L'edificazione di questo ponte rientra tra quelle opere che testimoniano quel riordinamento strutturale del Ducato di Milano, fortemente voluto da Carlo VI e iniziato attraverso la compilazione del Nuovo Catasto. Il Ponte della Lanca, edificato nel 1725, restò in piedi fino a metà degli anni settanta del Settecento, quando venne abbattuto da una piena; fu ricostruito nel 1777 dall'impresa edile di Carlo Giuseppe Mordini di Pedemonte. Di questo ponte rimane un cappello in pietra datato 1725.





Cappello in pietra appartenente all'antico  
Ponte della Lanca.

# 1726

(Giudicatura, Faldone 50)

## **27 marzo 1726.**

(Giudicatura, Faldone 50, sotto cartella 2/63). Livio Viano, Podestà del Borgo di Omegna (carica equivalente a quella di Prefetto), in conformità alle disposizioni ducali di Milano, emette un'ordinanza per la sistemazione delle strade della Comunità di Casale Corte Cerro. Nel documento del 27 marzo 1726 si legge:

*“[...] per tenore del presente editto da publicarsi et affiggarsi secondo il solito in questo Borgo d'Omegna in giorno di mercato et ad abbondanza acciò non si possi allegare scusa o ignoranza di non haver adempito anche nelle Terre di Casale Corte di Cerro ne di Crusinallo ne territorij delle quali sono le strade grosse et mercantili et carreggiate, attese anche le continue lamentè di Persone Forasatiere per il pericolo et incomodo nel viaggiare, espressamente si comanda a tutti li SS.ri Sindici, Consoli, et Regenti, et homini tanto di questo Borgo d'Omegna come di ciascuna Terra della Giurisdizione et particolarmente di dette Terre di Casale Corte di Cerro et Crusinallo et anche a qualsivoglia particolare possessore de beni laterali alle strade alle quali si aspetti che nel termine di quindeci giorni prossimi a venire dopo la detta pubblicazione del presente debbano, et ciascuna terra debba con affetto accomodare ove sono rotte, nettare dai sassi et altro et assicurare tutte le strade tanto mercantili, et publiche et Comunali delli loro respetivi Territorij et anche spazare et dove farà di bisogno li discaricatori et condotti di acque [...]”.*

# 1727

(Amministrazione, Faldone 17  
citazioni indirette da Beni Comunali, Faldone 37)

## **Biennio 1727-1728.**

Da atti successivi risultano nelle cariche di Sindaco per il biennio 1727-1728: Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Battista Nolli per il Quartiere della Cereda e Francesco Bottamini per il Quartiere di Trans Riale.

## **14 settembre 1727.**

(Amministrazione, Faldone 17, atto Numero 5), Con atto del 14 settembre 1727 avviene la notificazione della perizia relativa ai lavori per il restauro del tetto della Casa Parrocchiale di Casale Corte Cerro, il successivo bando indetto e l'assegnazione dei medesimi a Giovanni De Filippi, capomastro valesiano di Rimella. Eccone il testo:

*“1727, 14 7bre in Casale*

*Si notifica si come li Sindici vogliono fare comodare la Casa Parrocchiale di Casale la fattura deve essere come segue: prima di mettere dentro due chiavaroli di ferro nella camera, cioè si metterà na stancione di legno et nel quel legno li metter le due sud. chiavaroli di ferro et si metterà il detto stancione sotto la cavariada del tetto et di voltura quelli quatro chiavaroli di ferro che si rinova di presente atacho di stancione voltarli secondo si stimava bene.*

*Si dice di voltare tutto il tetto della medesima casa et giustarlo bello et bono aciò non patisca la detta casa, per il quale si he fatto visitare la d.a casa da un cappo maestro et dice il d.o maestro che non vi he altro di rotto che bisogna, si dice, per adesso, ma si dice però che nel lavorare si toccasse qualche travo a cantiere novo che sia obligato il d.o Abochatore di metterlo dentro nel medesimo prezzo che sarà deliberato.*

*Si dice di comodare li assici dove sono et buchi et roture piccole che si troverà et si farà di bisogno comodarlo li Sindici di farlo et fare la moltasia obligato il d.o Abocatore col quale si obligano li Sindici di dare tuto il matteriale al piede della fabrica et con assistere uno per provvedere tutto il bisognevole in detta fabrica et chi sarà l'abochatore deve avere almeno quatro omini per potere fare in breve la detta fattura aciò non patisca la casa.*

*Il quale si farà l'ultimo incanto la domenica terza del presente mese che sarà il dì 21 alla Messa Parochiale et pui si delibererà a chi farà maggior oblatione con para che la detta fattura sia fatta conforma. La va fatta di perfetione.*

*La sud.a opera he stata liberata a un maestro di Rumella, mastro Giò Di Filippa in pretio di lire cinquanta sette et meza dicho £ 57 : 10".*



Scorcio del tetto della Casa Parrocchiale di Casale Corte Cerro  
(Aprile 2013).

L'attuale posa delle piode in beola è ancora quella operata dal De Filippi di Rimella  
nel 1727.

# 1728

(Beni Comunali, Faldone 37  
Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47)

## **1728.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 38). In seguito allo studio dei rilievi fatti per il Nuovo Censimento, il Senato di Milano si espresse in merito alle imposte da applicarsi al territorio della Comunità di Casale Corte Cerro. La somma imposta al Comune fu di 10525 lire imperiali. Anche in Casale Corte Cerro, come nella restante parte della Bassa Ossola, vi furono forti rimostranze che portarono a un riesame dell'imposta. L'importo fu definitivamente fissato in 4300 lire imperiali.

## **19 luglio 1728.**

(Beni Comunali, Faldone 37, sotto cartella 31). Viene deliberata la vendita dell'appezzamento denominato Prato del Gerbione, sito in Ramate, nel Quartiere della Cereda; il prezzo pagato per il fondo ammonta a 6025 lire. Nell'atto si legge che la località di Ramate, al momento della delibera, era proprietaria del terreno in questione, secondo quanto disposto da un atto notarile risalente al 2 febbraio 1586. Come previsto da quest'ultimo atto, gli abitanti di Ramate affidarono la vendita agli allora Sindaci in carica: Giovanni Battista Zanoletti, Sindaco di Casale Corte Cerro, e Giovanni Battista Nolli, Sindaco del Quartiere della Cereda. Gli acquirenti del Prato del Gerbione furono le località di Casale Corte Cerro e Arzo.

## **19 luglio 1728.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 38). Per far fronte al pagamento della nuova imposta derivante dal Nuovo Censimento, il Comune di Casale Corte Cerro chiese in prestito a Domenico fu Giacomo Muggietti di Cesara, nello stato della Riviera di San Giulio ("*[...] D. Dominico Moggietto q. Iacobi de loco Cisera Rippariae S. Iulij [...]*"), l'intera somma di 4300 lire, impegnandosi a restituirla in rate non inferiori a 1000 lire cadauna.

# 1729

*(Amministrazione, Faldone 3)*

## **Biennio 1729-1730.**

(Amministrazione, Faldone 3, sotto cartella 34). Da atti contabili e proteste di pagamento risalenti al 1729 risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1729-1730: Carlo Martino Calderoni per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Battista Nolli per il Quartiere della Cereda, Giovanni Battista Pattoni per il Quartiere di Trans Riale e Carlo Maurizio Bionda per il Quartiere di Gravellona.

# 1730

*(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47)*

**17 agosto 1730.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 9). Il Comune di Casale Corte Cerro estingue il debito contratto con Domenico Muggietti relativo al pagamento dell'imposta sul Nuovo Censimento. La somma prestata, originariamente di 4300 lire imperiali, venne maggiorata del 61,9 % d'interesse: l'importo finale, pagato in monete d'oro e d'argento, come risulta agli atti, ammonta a 6964 lire e 12 soldi imperiali.



# 1731

(Conto Consuntivo, Faldone 78  
Citazioni indiretta da Culto, Faldone 46)

## Biennio 1731-1732.

(Culto, Faldone 46, sotto cartella 8). Da atto del 22 novembre 1732 risultano nelle cariche di Sindaco per il biennio 1731-1732: Giovanni Guglielmo fu Bartolomeo De Ambrogio Ragozza per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giuseppe fu Giovanni Battista Zanoletti per il Quartiere di Careda e Giacomo fu Giuseppe Bianchetti per il Quartiere di Trans Riale.

## 1731.

(Conto Consuntivo, Faldone 78, fascicolo singolo non numerato). In un documento di bilancio, consuntivo del 1731 e preventivo per il 1732, appare una lista di riscossioni effettuate in valute straniere. Questa particolare lista rivela l'esistenza di una vivace attività monetaria nel territorio di Casale Corte Cerro. Indirettamente si ricava che gli anni a ridosso dello scoppio della Guerra di Successione polacca furono particolarmente floridi per il territorio del Casalese. Ecco di seguito la lista:

“[...] Valuta

N 4	Doppie da 4 di Spagna	99.15	399
N 27	Doppie da 8	18	486
N 112	Ongari Olanda	14	1568
N 28	detti Crosati	14.1.6	394
N 9	Portoghese	53.8.9	480
N 2	Lisbonine	40.1.6	80
N 7	Dobbie de Francia	24.18.9	174
N 3	Doppie del Sole	29.14.9	89
[...]			
N 114	Giliati	14.4	618
N 24	Zechini di Genova	14.3.6	340
N 1	Crosato	10.5	10
[...]			
N 3	Scudi di Genova	5.6.6	15.19
N 1	Filippo di Spagna	6.15.3	6.15
[...].			

# 1732

(Culto, Faldone 46)

## 22 novembre 1732.

(Culto, Faldone 46, sotto cartella 8). Dopo i due furti di Arredi Sacri, verificatisi negli anni precedenti il 1732 e l'assunzione di due uomini a guardia sia degli Arredi Sacri più preziosi della Chiesa di San Giorgio, sia dei beni della Confraternita del Rosario, si delibera la costruzione, nei pressi della Casa Parrocchiale, di un locale per il deposito e la sorveglianza di detti arredi. Nell'atto del 22 novembre 1732 si trova scritto che il locale sarebbe stato utilizzato dall'Arciprete allora in carica, don Giuseppe Antonio Donna (Arciprete di Casale Corte Cerro dal 22 aprile 1725 fino alla fine del 1763) e dagli Arcipreti suoi successori, ma sarebbe rimasto di proprietà della Comunità di Casale Corte Cerro; il Comune ne avrebbe avuto cura. La spesa per l'edificazione della grande sala, la *"Sala Magnifica"*, viene ripartita tra la Comunità di Casale Corte Cerro e le Venerabili Confraternite del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento. Nel testo manca ogni riferimento alla Confraria di Santo Spirito; si presuppone dunque che, tra il 1707 e il 1732, la Confraria di Santo Spirito sia scomparsa. Ecco parte del testo:

*"[...] Il Prete Giuseppe Ant.o Donna Arciprete di Casale Corte di Cerro [...] ha presentato alli Sindici et homini di Casale per scansare li gravi spese, che si facevano ogni anno alla Chiesa Parochle di detto luogo per far dormire duoi homini nella Sagristia per custodire i paramenti, acìò non fossero rubbati da ladri come è già accaduto due volte di fare una sala contigua alla Casa Parochle della quale ne ha grande necessità, per esser la presente humida. Li Sindici et homini sud.ti si sono accontantati di fare tale fabrica, con questo però, che la Chiesa Parochle e Compagnia sborsino almeno cinquecento lire, essendo la Comtà povera, e che l'Arciprete presente, e di lui sucessori in perpetuo siino tenuti conservare in d.ta sala li paramenti più pretiosi di d.ta Chiesa Ple [...]"*

# 1733

*(Amministrazione, Faldone 3)*

**Nel novembre del 1733, iniziano i primi scontri armati, sulla penisola italiana, della Guerra di Successione polacca. Il Re di Francia Luigi XV Borbone, succeduto al bisnonno Luigi XIV nel 1715, volendo prendersi una rivincita sull'Austria di Carlo VI Asburgo, si allea con Carlo Emanuele III Savoia, Re di Sardegna, che da tempo mostrava mire espansionistiche sulla Lombardia. La Francia invia in Piemonte un contingente militare che, unitosi al Regio Esercito Piemontese, entra in Milano il 3 novembre 1733. La Lombardia viene occupata e Carlo Emanuele III si intitola Duca. Casale Corte Cerro e il Casalese sono soggetti all'occupazione del Piemonte di Carlo Emanuele III.**

## **Biennio 1733-1734.**

(Amministrazione, Faldone 3 sotto cartella 40). Da atti contabili e proteste di pagamento risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1733-1734: Antonio Maria Borione per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Battista Scaccerne per il Quartiere della Cereda e Stefano Sartoris per il Quartiere di Trans Riale.

# 1734

**Per tutto il 1734 Casale Corte Cerro e il Casalese subiscono l'occupazione delle truppe piemontesi di Carlo Emanuele III.**

Mancano documenti amministrativi e governativi  
relativi al 1734.

# 1735

*(Amministrazione, Faldone 3)*

**Per tutto il 1735 Casale Corte Cerro e il Casalese subiscono l'occupazione delle truppe piemontesi di Carlo Emanuele III.**

## **Biennio 1735-1736.**

(Amministrazione, Faldone 3, sotto cartella 39). Da atti contabili e proteste di pagamento risulta nella carica di Sindaco per il biennio 1735-1736: Carlo Giacometti per il Quartiere di Casale Corte Cerro.

# 1736

**Fino alla fine dell'agosto 1736 Casale Corte Cerro e il Casalese sono soggetti all'occupazione del Piemonte di Carlo Emanuele III. Gli Austriaci rientrano nei possedimenti del Ducato di Milano il 7 settembre 1736. Viene nominato Governatore di Milano il Conte Otto Ferdinand von Abensperg und Traun; resterà in carica fino al 1743.**

Mancano documenti amministrativi e governativi  
relativi al 1736.

# 1737

*(Amministrazione, Faldone 3)*

## **Biennio 1737-1738.**

(Amministrazione, Faldone 3, sotto cartella 41). Da atti contabili e proteste di pagamento risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1737-1738: Giovanni Battista Fantoni per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Martino Bottamini per il Quartiere della Cereda, Giovanni Battista Sartoris per il Quartiere di Trans Riale e Giulio Savia per il Quartiere di Gravellona.

# 1738

Nel novembre del 1738 viene firmato il Trattato di Vienna. Con tale trattato termina ufficialmente la Guerra di Successione polacca. Carlo VI Asburgo rientra in possesso del Ducato di Milano ridotto, però, del Basso Novarese e di Tortona, che passano al Regno di Sardegna di Carlo Emanuele III Savoia. Il confine tra l'Alto Novarese, rientrante nei possedimenti del Ducato di Milano e il Basso Novarese appartenente al Regno di Sardegna viene tracciato. Sono riconosciute terre ducali di Milano tutti quei territori compresi:

-a oriente del torrente Terdoppio (nei pressi di Comignago, NO), della cresta dei monti del Vergante e del Mottarone;

-a settentrione dell'ideale linea Granerolo – Ramate – Casale Corte Cerro; oltre che dalla cresta del versante meridionale della Valle Anzasca.

Le dirette dipendenze governative della Comunità di Casale Corte Cerro al Console d'Omegna, risalenti al cinquecentesco Dominio spagnolo, decadono, in quanto Omegna, alla luce delle disposizioni del Trattato di Vienna, viene a trovarsi non più nel Ducato di Milano, ma nel Regno di Sardegna. Il Sindaco di Casale Corte Cerro, assorbe nella propria carica istituzionale le competenze e le incombenze precedentemente rette dal Console d'Omegna. Dal 1738, fino agli anni sessanta del Settecento, le figure dei Sindaci biennali dei quartieri di Trans Riale, di Cereda, di Gravellona d'Ossola, chiamata anche Ressigha, e di Granerolo vengono gradatamente ridimensionate a semplice ruolo consultivo o a pura rappresentanza, (nell'ultimo trentennio del Settecento, i Sindaci dei Quartieri scompaiono).

## **1738.**

A partire dal 1738, per cinque anni, Casale Corte Cerro visse la realtà di Comune di “frontiera”. In quest'anno venne istituita nel Quartiere di Trans Riale, a Pedemonte, la Dogana Ducale per le merci in transito. Nei pressi della Dogana Ducale venne anche tracciata e realizzata una nuova via di contatto per favorire l'allacciamento con la strada che, tagliando la Corcera, correva verso Crusinallo, primo Comune del Regno di Sardegna. La strada in questione prese il nome dall'Imperatore e Duca di Milano Carlo VI: venne chiamata “Carleta”.





2013, scorcio della  
Dogana Ducale, 1738-1743.

# 1739

*(Amministrazione, Faldone 17)*

## **25 gennaio 1739.**

(Amministrazione, Faldone 17, minuteria di atti diversi). Viene deliberata una regolamentazione per la riscossione di imposte e tributi relativa all'anno in corso. Si indicano nel ruolo di esattori Pietro Antonio Ferrari della Cereda per il territorio di Casale Corte Cerro, Giovanni Ambrogio Capra per la località di Granerolo e Lorenzo Pattoni per la zona della Ressigha. Al punto 3 della delibera si precisa che la sovrattassa, chiamata "cappo soldo", di due soldi ogni lira, non potrà essere applicata per il giorno festivo di San Pietro.

## **26 luglio 1739.**

(Amministrazione, Faldone 17, minuteria di atti diversi). Viene assegnato a Bartolomeo Beltrami (di Buglio) la vincita del terzo incanto pubblico per il taglio del bosco comunale di cerri di Piana Ravazzo. La somma risultante dall'incanto è di 971 lire. Nella copia della Cedola di vendita del bosco è riportato al punto 4 l'ammontare della pena di uno scudo a pianta per il taglio volontario o involontario delle piante di faggio o di cerro non destinate al taglio. Tale importo di ammenda risulta essere quello praticato dalla Comunità di Casale Corte Cerro secondo quanto stabilito da precedenti proprie delibere.

# 1740

Con la morte di Carlo VI, nel dicembre del 1740, si apre la Guerra di Successione austriaca. Durante il 1740 il fronte della Guerra di Successione austriaca interessa principalmente la Slesia. Al Trono d'Austria sale Maria Teresa, figlia di Carlo VI.



Monogramma di Maria Teresa Asburgo d'Austria

Mancano documenti amministrativi e governativi  
relativi al 1740.

# 1741

*(Boschi e Selve-Catasto, Faldone 41)*

**Durante il 1741 il fronte della Guerra di Successione austriaca interessa principalmente Slesia e Boemia.**

## **Biennio 1741-1742.**

(Boschi e Selve-Catasto, Faldone 41, atto Numero 35). Dall'atto datato 25 aprile 1741 risultano nelle cariche di Sindaco per il biennio 1741-1742: Giuseppe fu Giacomo Calderoni per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Giovanni Angelo fu Antonio Maria Camona per il Quartiere di Trans Riale, Pietro Antonio Ferraris per il Quartiere di Cereda o Quartiere di Sotto e Giovanni Ambrogio fu Tommaso Capra per il Quartiere di Granerolo.

## **1741.**

In quest'anno il Quartiere della Cereda assume la nomenclatura di “Quartiere di Sotto”.

# 1742

*(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47)*

**Durante il 1742 il fronte della Guerra di Successione austriaca interessa principalmente Boemia, Baviera, il Parmense e il Piacentino.**

## **31 dicembre 1742.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 40). Viene sottoscritta un'obbligazione di pagamento per 200 lire da Giovanni Battista Canova a favore del Comune di Casale Corte Cerro; il tasso d'interesse applicato è il 4%.

# 1743

*(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47)*

**Durante il 1743 il fronte della Guerra di Successione austriaca interessa principalmente il Modenese. Il 13 settembre 1743 viene firmato il Trattato di Worms tra le Corti di Vienna, Londra e Torino. L'articolo IX di questo trattato sancisce il passaggio delle terre del Ticino dal Ducato di Milano al Regno di Sardegna “[...] in guisa tale che in avvenire il Confine degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, e di que' di S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, saranno continovamente fissati da una linea tirata dalli confini dell'Elvezia nel mezzo, ed attraverso del Lago Maggiore, fino all'imboccatura del Tesino; la qual linea si estenderà di là al lungo della metà della corrente di questo Fiume, fino al luogo, ov'egli si perde nel Po [...]” (dall'art.9 del Trattato di Worms). Nel 1743, per Casale Corte Cerro e il Casalese, terminano così l'appartenenza al Ducato di Milano e la dominazione austriaca. Il 26 gennaio 1744 Carlo Emanuele III Savoia prende ufficialmente possesso dell'Alto Novarese, delegando a Governatore della provincia novarese il Conte Carlo Amedeo Battista di San Martino d'Agliè, Marchese di Rivarolo.**

## **Biennio 1743-1744.**

(Dazio Debiti e Crediti Esattoria, Faldone 47, sotto cartella 41). Dall'atto datato 10 giugno 1743 risultano nella carica di Sindaco per il biennio 1743-1744: Carlo Giuseppe fu Giorgio Iani per il Quartiere di Casale Corte Cerro, Carlo Giuseppe fu Maurizio Bianchi per il Quartiere di Trans Riale e Antonio Maria fu Giorgio De Maria per il Quartiere della Cereda. L'atto in questione è la stipula di un'obbligazione di pagamento per l'ammontare di 200 lire sottoscritta da Bernardo Gianolio a favore della Comunità di Casale Corte Cerro; l'interesse applicato è il 4%.

Prime pagine del Trattato di Worms; documento conservato nell'Archivio Storico del Comune di Casale Corte Cerro.



9

C O P I A  
D E L  
TRATTATO CONCHIUSO  
A W O R M S  
*Li 13. Settembre 1743.*  
TRA LE CORTI DI  
VIENNA, DI LONDRA,  
E DI  
T O R I N O.  
IN NOME DELLA SS. TRINITÀ.



È noto a tutti, ed a ciascuno, a cui si appartiene, o apparterrà in qualsivoglia maniera. Essendo insorte turbolenze nell'Alemagna, per la morte dell'Imperadore Carlo VI. di gloriosa ricordanza, passato all'altra vita senza Prole Maschile; non ostante l'espresso tenore de' Trattati li più solenni, e li più recenti di Pace, e d'Alleanza, corroborati dall'autentica Garanzia del Corpo dell'Imperio, i quali danno alla sua Figlia Primogenita, ed alla di lei Posterità la intera, e indivisibile Successione de' suoi Pacfi Ereditarij; le quali turbolenze tendevano manifestamente a rovesciare tutto

A 5

tutto

tutto l'Equilibrio d'Europa, ad esporre a sbarraglio le libertà sue, ed a mettere in evidente pericolo quelle del suo Commercio; lo che anzi si accrebbe colle Conquiste, che li due Re di Spagna, e di Napoli apertamente intrapresero di fare degli Stati d'Italia, posseduti in quella Provincia dalla Serenissima Casa d'Austria: Conquiste, ch'erano contrarie a' proprj loro impegni; dopo delle quali il restante dell'Italia non sarebbe più in istato di far loro resistenza, e tutte le Spiagge del Mediterraneo trovarebbonfi sottomesse ad una medesima Famiglia.

A fine di andare al riparo, per quanto è possibile, a mali così vicini, e ad un'intrapresa, le di cui conseguenze farebbono altresì fatali a tutt'i Principi, e Stati d'Italia, alla libertà loro, al Commercio, ed anche a quello delle Marittime Potenze nel Mediterraneo; perciò la Serenissima, e Potentissima Principessa Maria Teresa, Reina d'Ungheria, e di Boemia, Arciduchessa d'Austria; il Serenissimo, e Potentissimo Principe Giorgio II., Re della Gran Bretagna; ed il Serenissimo, e Potentissimo Principe Carlo Emanuello, Re di Sardegna, Duca di Savoia, prendendosi a cuore di conservare un giusto Equilibrio nell'Europa, dal quale dipendono le libertà sue, e di mantenere le libertà, e sicurezze dell'Italia in particolare, da dove dipende quella del suo Commercio nel Mediterraneo; hanno quindi deliberato di entrare in una più stretta, e più inseparabile unione, con mira di perseverarci inviolabilmente, accoppiando le loro forze, e consigli, a fine d'ottenere l'intento bramato, che debbe risultarne, e più particolarmente per potere, di comune concerto, respingere l'invasione fatta dalli Re di Spagna, e di Napoli, e per assicurare l'Italia, se è possibile, in avvenire dagli attentati di cotal sorta. Con questa mira, e ad oggetto di prevenire la detta invasione, senza perdita di tempo, è S. M. il Re di Sardegna entrato il giorno primo febbrajo del 1742. in una provvisoria Convenzione, con S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, del seguente tenore:

„ Siccome egli è bastevolmente chiaro, che li movimenti delle  
 „ Truppe Spagnuole, sbarcate negli Stati, denominati li Presidj, si avan-  
 „ zano negli Stati del Papa, a fine d'unirsi a quelle di Napoli, e di  
 „ là proseguire la loro marcia fino ad Imola; e dette Truppe sono des-  
 „ tinate (secondo una non so quale intelligenza) per la Lombardia,  
 „ e con ciò debbono necessariamente inquietare non meno la Reina d'  
 „ Ungheria, e di Boemia, che il Re di Sardegna: Perciò le Maestà  
 „ Loro hanno giudicato, col mezzo del Conte di Schulembourg, e del  
 „ Marchese d'Ormea, rispettivamente muniti di Plenipotenze oppor-  
 „ tune, di concertare, e di convenire insieme li seguenti Articoli, spe-  
 „ rando, che saranno ratificati, ed accettati.

Le



## ARTICOLO I.

**L**E sole forze di S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, che presentemente trovansi in Italia, sembrano bastevoli per far fronte agli Aggressori: Elleno si uniranno insieme per marciare contr' essi loro, e per fermare immediatamente i suoi progressi, ma particolarmente per coprire gli Stati di Modena, e della Mirandola, i quali sono, siccome lo erano, il Baluardo degli Stati della Reina d'Ungheria, e di Boemia in Italia.

## I I.

Il Re di Sardegna avrà nel tempo stesso un considerabile Corpo delle sue Truppe sulle Frontiere de' di lui Stati verso quelle del Milanese, e del Ducato di Piacenza, le quali sieno disposte in guisa, che in breve tempo possano convocarsi. E casochè le Truppe degli Aggressori crescessero di numero, onde si potesse temere una nuova invazione da un'altra banda, com'è probabile, stanti le notizie avutesi, che già abbia fatta Vela da Barcellona un secondo Convoglio di Truppe Spagnuole, destinate a sbarcare nel Porto della Spezie, allora Sua Maestà coopererà con tutte le sue forze, per impedire, che il Corpo Austriaco, il quale sarà marteiato avanti, non venga colto per fianco, ed intercettato da questo nuovo rinforzo di Truppe Spagnuole: Al qual effetto tutti li passaggi ne' summenzionati Stati, principalmente le Piazze di Parma, Piacenza, e Pavia saranno libere, ed aperte alle Truppe del Re, per la loro convenevole sicurezza.

## I I I.

Circa a quel tanto, che ha relazione co' movimenti ulteriori, e tali altre operazioni Militari, le quali in seguito potessero essere intraprese; comecchè conviene rimettersi alle circostanze future da un giorno all'altro, così è d'uopo riserbarle a quello, che si concerterà, secondo le circostanze, che accaderanno, al qual effetto S. M. il Re di Sardegna manderà uno de' suoi Uffiziali Generali all' Armata di S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, e similmente la Reina ne manderà uno de' suoi a risiedere presso del Re; a quali Uffiziali si comunicheranno vicendevolmente tutte le notizie, che avran di li Nimici, e tutte le risoluzioni, che prenderansi da ciascuna delle Parti, si concerteranno co' suddetti Uffiziali Generali.

## I V.

Niuna cosa essendo tanto necessaria per ottenere da amendue le Parti il fine propostosi, quantochè la reciproca sicurezza de' rispettivi Possessi, e Diritti, come altresì una confidenza nella buona fede delle Parti, le quali per lo stesso fine debbono cooperare; perciò S. M. il Re di Sardegna promette sulla di lui fede, e parola di Principe a S. M.

la

la Reina d'Ungheria, e di Boemia: Primo:,, Che fino a tanto durerà questa Convenzione provvisionale, egli non farà valere li suoi pretesi diritti sopra lo Stato di Milano, i quali entrare non debbano in detta Convenzione provvisionale, perchè la Reina non può ammetterli, con tuttocchè il Re dal canto suo li creda bene fondati. II. Che se abbisognasse al Re d'entrare colle sue Truppe in qualch' uno de' summenzionati Stati, non per tanto egli eserciterà in quelli nissun atto di Sovranità, nè tampoco in conto alcuno impedirà, che la Reina d'Ungheria, e di Boemia non continovi nell'esercizio di essi, siccom' essa Reina lo ha fatto fino al presente; così del pari il Re non esigerà Contribuzioni, ma in tal caso si contenterà solamente d'essere provveduto delle cose, che sono indispensabilmente necessarie per un' Armata, come a cagione d'esempio di Forraggi, Legne, Quartieri, Carri, Letti, Caserme, e Paglia, le Bottole delle quali saranno regolate sul metodo, che si suole somministrare alle di lui Truppe, come pure farà provveduto di Cavalli, Muli, e Buoi, per uso dell' Artiglierie, e delle Proviande.

## V.

Dal di lei canto dichiara S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia nello stesso modo solenne, non esser intenzione sua, che le promesse suddette del Re di Sardegna, nè la esecuzione delle medesime, possano pregiudicare alli diritti, ch'ei pretende avere sopra lo Stato di Milano, nè di prevalersene giammai in guisa, che da ciò abbiassene poi ad inferire, che più non sussistino tali Diritti: Imperciocchè intendono amendue le Alte Parti Contraenti di conservar ciascuna d'esse li suoi rispettivi Diritti nel pieno loro vigore, tali quali possono appartenere ad esse, indipendentemente da questa Convenzione.

## V I.

Similmente con questa mira S. M. il di Sardegna riserbasi espressamente l'intera libertà di far valere li suoi Diritti in altro tempo, o sia da se medesimo, o per mezzo d'Alleanza, con que' mezzi, ch'ei stimerà li più opportuni.

## V I I.

Ma comechè non è intenzione d'esso Re d'acquistare vantaggio veruno con tale riserva, avendo egli disegno d'agire con tutta la sua connaturale buona fede, promette perciò, ed impegnasi nel summentovato caso, di non agire lui medesimo, nè di permettere, che verun altro Principe seco lui Confederato agisca (lo che la M. S. prenderà cura di stipulare come una condizione primaria di qualsivoglia Trattato, che conchiuder potesse) sennon dopo lo spazio d'un Mese da decorrere, cominciando dal giorno, ch'esso Re avrà fatto notificare col

mezzo

mezzo del di lui Uffiziale Generale, il quale si troverà nell'Armata della <sup>13</sup>Reina d'Ungheria, e di Boemia; affinchè l'Uffiziale Comandante delle Truppe Austriache, standosene in questa guisa occultato, possa prendere quelle misure, e risoluzioni, che stimerà di maggior suo vantaggio.

V I I I.

Inoltre promette il Re di Sardegna, che in caso, ch'egli colle sue Truppe faccia evacuare gli Stati della Reina d'Ungheria, e di Boemia, con tutte le Piazze, e Posti, de' quali egli avessene preso possesso, durante questa provvisoria Convenzione; ciò farassi, senza asportarne via cosa veruna, a fine che le Truppe di detta Reina, possano, durante il corso del summentovato Mese, rioccupare liberamente, e senz'impedimento alcuno, li Posti, ch'elleno giudicheranno li più a proposito.

I X.

La presente Convenzione sarà ratificata dal Re di Sardegna, e dalla Reina d'Ungheria, e di Boemia; e gli atti della ratifica saranno ricambiati entro lo spazio di giorni 20.

X.

Durante il predetto spazio di giorni 20., il Re di Sardegna non avrà obbligo di far entrare le sue Truppe ne' Stati posseduti dalla Reina d'Ungheria, e di Boemia: E se, dopo spirati li 20. giorni, Essa non avesse mandata la di lei ratificazione, rimarrà senz'effetto la presente Convenzione: Trattanto il Re in quel tempo non farà entrare le sue Truppe negli summenzionati Stati, durante il termine di giorni dieci, nè durante questo termine potrà egli impedire il libero ritorno delle Truppe Austriache ne' medesimi Stati, od in quegli altri Posti, che da' Generali della Reina d'Ungheria, e di Boemia saranno giudicati li più convenevoli. In fede di che li sottosignati Plenipotenziarj hanno sottoscritta la presente Convenzione a Torino il giorno primo febbrajo 1742.

**I**N seguito di una tale Convenzione S. M. il Re di Sardegna fece immediatamente unire un grosso Corpo delle di lui Truppe a quelle della Reina d'Ungheria, e di Boemia; e S. M. il Re della Gran Bretagna mandò una poderosa Squadra per cooperare al mantenimento delle Libertà d'Italia: Ed acciocchè inutili non divenissero spese cotanto grandi, per meglio assicurarle, e per sollecitare colla presente la totale esecuzione d'una sì giusta, e sì necessaria deliberazione; così pure a motivo di perpetuare il buon esito, che da essa in avvenire debbe risultarne, hanno le Maestà Loro data facoltà a' suoi Ministri Plenipotenziarj di fare un Regolamento immediato delle particolarità, e condizioni: Cioè S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, ha autorizato

14  
zato il Sig. Ignazio Gio: di Wasner, suo Ministro Plenipotenziario presso il Re della Gran Bretagna; S. M. il Re Britannico ha autorizzato Milord Gio: Carteret, Barone d'Hawnes, uno de' suoi primi Segretarj di Stato; e S. M. il Re di Sardegna ha autorizzato il Cavaliere Olorio, Cavaliere Gran Croce, e Conservatore della Religione, ed Ordini Militari di S. Maurizio, e di S. Lazzero, suo Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario presso il predetto Re della Gran Bretagna; i quali dopo d'averli l'un l'altro comunicate le rispettive loro Plenipotenze, e d'aver insieme conferito, sono convenuti insieme de' seguenti Articoli:

#### ARTICOLO PRIMO.

Saravvi in avvenire, e per sempre tra S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, S. M. il Re della Gran Bretagna, e S. M. il Re di Sardegna una stretta, e sincera amicizia, ed una perpetua, ed inviolabile Alleanza, in virtù della quale faranno tenute le Maestà Loro di sollevarsi, e foccorrerli vicendevolmente, e costantemente, stando attente alla reciproca sicurezza d'esse Loro, siccome alla propria di ciascuno, col procurarsi tutt'i vantaggi, e tener lontani tutt'i discapiti, e pregiudizj, che potrebbero esser fatti o all'uno, od all'altro d'esse Maestà.

#### ARTICOLO II.

A tal fine li tre Alleati di bel nuovo impegnansi alla più espresa Garanzia di tutt'i Regni, Stati, Paesi, e Dominj, che presentemente posseggono, o che possedere dovranno in virtù del Trattato d'Alleanza fatto a Torino 1703.; di que' di Pace, e d'Alleanza d'Utrecht, e di Bada; di quello di Pace, e d'Alleanza, comunemente nominato Quadruplici Alleanza; di quello di Pace, e d'Alleanza conchiuso a Vienna li 16. Marzo 1731., dell'Atto di Garanzia data in conseguenza, e passata in Legge dell'Imperio gli 11. Gennajo 1731.; dell'Atto d'Accessione parimente sottoscritto in conseguenza del detto Trattato sottoscritto a Vienna li 18. Novembre 1738., e dell'Accessione a questo Trattato fatto, e sottoscritto a Versaglies li 3. febbrajo 1739.; i quali Trattati tutti si hanno qui per ripetuti, e confermati in quel tanto, che possono interessare gli Alleati, e in quanto punto non derogano al presente Trattato.

#### ARTICOLO III.

In conformità della Garanzia conteguta nel precedente Articolo, ed a fine di non lasciare segno veruno di disputa tra le due Serenissime Case d'Austria, e di Savoja, S. M. il Re di Sardegna tanto per lui, che per li suoi Eredi, e Successori, rinunzia nominatamente, e per sempre, solamente però in favore della Reina d'Ungheria, e Boemia,  
Lei

15

Lei Eredi, e Successori, a' di lui pretesi diritti sullo Stato di Milano; sopra de' quali, quantunque non mai ammessi per parte d'essa Reina, erasi riservata nella provvisoriale Convenzione la libertà di farli valere: Ed in oltre S. M. il Re di Sardegna s'impegna formalmente, e particolarmente alla Garanzia dell'Ordine di Successione, stabilito nella predetta Serenissima Casa d'Austria colla Prammatica Sanzione, nella stessa maniera, che fu stabilita nel Trattato di Pace, ed Alleanza fatto a Vienna li 16. Marzo 1731., alla riserva però, che S. M. Sarda non farà giammai in obbligo di spedire li suoi soccorsi fuori dell'Italia.

#### ARTICOLO IV.

A tale effetto S. M. il Re di Sardegna, il quale ha di già unite le Truppe sue a quelle della Reina d'Ungheria, e Boemia, e che le ha notabilmente aumentate, continuerà a concertare, e ad eseguire, unitamente con detta Reina, e co' di lei Generali, tutte le misure, ed operazioni, che giudicheransi essere le più efficaci per allontanare, e respingere le invasioni fatte, o da farsi in avvenire, contro gli Stati d'essa Reina, e per assicurarglieli contro tutt'i pericoli presenti, e futuri a tutto suo potere.

#### ARTICOLO V.

A fine però di giugnere a questa mira, e fintantochè durerà la presente Guerra, impegnasi S. M. la Reina d'Ungheria, e Boemia di mantenere non solamente in Italia quel numero di Truppe, ch'essa vi ha di presente, ma di accrescerle fino a 30000. Uomini effettivi, tostochè la situazione degli affari d'Alemagna lo permetteranno: E S. M. il Re di Sardegna s'impegna di mantenere, e d'impiegare 40. mila Uomini di Fanteria, e 5. mila di Cavalleria, comprendendovi ciò, che farà necessario per le Guernigioni, e per la difesa de' suoi Stati.

#### ARTICOLO VI.

S. M. il Re di Sardegna avrà il primo supremo Comando dell'Armata Collegata, quand'egli ci si troverà in Persona, ed egli ne regolerà li movimenti, ed operazioni Militari, di concerto con S. M. la Reina d'Ungheria, e Boemia, come lo esigeranno le congiunture, e l'interesse della Causa comune.

#### ARTICOLO VII.

Per tutt'il tempo, che sarà necessario di secondare, e spalleggiare le Operazioni Militari, e fintantochè durerà il pericolo degli Alleati, e dell'Italia, impegnasi S. M. Britannica di tenere nel Mediterraneo una Squadra di suoi Vasselli da Guerra, con Galeotte Bombardiere, e Brulotti, gli Ammiragli, ed Uffiziali Comandanti de' quali avrann'ordine di concertare regolarmente, e costantemente col Re  
di

16  
di Sardegna, co' suoi Generali, e con que' della Reina d'Ungheria, e Boemia, i quali faranno più a portata, le più acconce misure pe' l servizio della Causa comune.

#### ARTICOLO VIII.

Di più, ed a fine di contribuire a sopportare le spese straordinarie fatte, e da farsi da S. M. il Re di Sardegna, per mettere in azione un numero di Truppe maggiore di quello, che il suo Reame possa ritenerne; impegnasi il Re Britannico di somministrargli s'intantocchè la Guerra, ed il bisogno dureranno, un Sussidio annuo di due cento mila Lire Sterline, da essergli sborsate di tre in tre Mesi, il qual Sussidio comincerà il giorno 2. Dicembre 1742., giorno, in cui la Convenzione provvisoria fu sottoscritta tra detto Re, e detta Reina; dovendo detto Trimestre Sussidiario pagarsi anticipatamente, con patto però, che la Somma stata già avanzata a S. M. il Re di Sardegna, prima della sottoscrizione del presente Trattato, entri a parte del detto Sussidio.

#### ARTICOLO IX.

In considerazione del zelo, e della generosità, colla quale S. M. il Re di Sardegna ha voluto esporre la sua Persona, e suoi Stati per la Causa pubblica, e per quella di S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, e per la Serenissima Casa d'Austria in particolare, come pure per gli efficaci soccorsi, che la predetta Causa ha da esso lui ricevuti, ed a riflesso particolarmente degl'impegni onerosi d'assistenza, e di perpetua Garanzia, ch'egli ha seco lei contratta nella presente Alleanza: Perciò S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, per lei, suoi Eredi, e Successori, cede, e trasferisce ad esso, e per sempre a S. M. il Re di Sardegna, suoi Eredi, e Successori, acciocchè rimangano uniti agli altri suoi Dominj, il Distretto di Vigevano, chiamato il Vigevanalco, la parte del Ducato di Pavia, ch'è situata tra il Pd., ed il Tesino, di maniera che il Tesino formerà in avvenire colla metà della sua corrente, la separazione, e li limiti degli rispettivi Stati, cominciando dal Lago Maggiore, o sia il più grande Lago, fino al luogo ove egli sbocca nel Pd., eccettuato sol tanto le Isole formate dal Canale, dirimpetto alla Città di Pavia, le quali Isole saranno riservate per S. M. la Reina; con condizione, che il Re avrà nulladimeno la libera comunicazione del Fiume Tesino pe' l transito delle Barche, senz'essere fermate, o visitate, od assoggettite a pagamento di nessun diritto: e che il detto Canale non sarà giammai interritto, e riputato in questo luogo come per Confine. Di più l'altra parte del Ducato di Pavia, al di là del Pd., Bobbio, ed il suo Territorio essendovi compreso la Città di Piacenza, con quella parte del Ducato Piacentino, ch'

ch'è situata tra il Pavese, e il Letto del Fiume Nura, dalla sua Fonte, fino al Pò, di modo che la metà di questo Fiume, come anche il Nura di là dal Pò, formino in detti siti li Confini delli due Stati, ed in conseguenza la parte fino ad ora spettante al Ducato di Piacenza dall'altra banda, ne rimanga separata. Finalmente, che la parte del Paese d'Anghiera, situata sullo Stato di Milano (con qualunque vocabolo essa si denomini) co' suoi Confini nel Novarese, la Valle di Sesia, le Alpi, ed il Contado di Vallesia, estendendosi fino alle Prefetture de' Svizzeri di Valmaggia, e Locarno, ed alla lunga delle Rive del Lago Maggiore fino alla metà d'esso Lago, in guisa tale, che in avvenire il Confine degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, e di que' di S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, saranno continuamente fissati da una linea tirata dalli Confini dell'Elvezia nel mezzo, ed attraverso del Lago Maggiore, fino all'imboccatura del Tesino; la qual linea si estenderà di là al lungo della metà della corrente di questo Fiume, fino al luogo, ov'egli si perde nel Pò, eccettuata la fronte della prenominata Isola davanti Pavia, e di là si estenderà nel mezzo della corrente del Pò, fino al luogo, ove perdesi il Nura, e nel mezzo di questo Fiume fino alla sua Fonte, ch'è dirimpetto al Paese di Genova.

La predetta divisione del corso de' Fiumi non impedirà punto la libera Navigazione, siccome debb'essere, trà li Sudditi delli due Sovrani, in tutta la larghezza de' suddetti Fiumi, colla libertà di passare sulle rive di ciascheduna parte, per tirare li Battelli, che vanno contra acqua; dovendo frattanto detti Fiumi appartenere, tanto a titolo di proprietà, quanto per ogn'altro riguardo alli rispettivi Sovrani delle due Rive del Fiume, le quali faranno libere, ciascuno dal canto suo, per poterci fare que' riparamenti, che saranno creduti necessarj per fortificarle, purchè però tali riparamenti non sieno pregiudizievole, cioè, che non spingano la corrente dell'acque contra la Riva opposta, e non mai potrà il Re di Sardegna, sotto qualsivoglia pretesto, fare opere tali, che possano impedire il libero ingresso dell'acque nel Canale, o Ruscello, ch'è dalla banda di S. M. la Reina, e che conduce quest'acque a Milano.

Ch' Egli godrà de' suddetti Paesi in piena proprietà, e Sovranità, nello stesso modo, che sinora S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, ed i suoi Predecessori gli hanno goduti: li quali Paesi la predetta Reina s'incorpora per sempre dalli di lei Paesi Ereditarj, e dallo Stato di Milano, derogando per tale effetto, in quanto siane d'uopo, ad ogni cosa, che in qualunque maniera potesse a ciò esser contraria, salva però sempre la diretta Giurisdizione dell'Imperio.

## ARTICOLO X.

In oltre, come importa per la Causa pubblica, che S. M. il Re di Sardegna abbia una immediata comunicazione de' suoi Stati per Mare colle Marittime Potenze; S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia gli cede tutte le ragioni, ch'Essa può avere in qualunque modo, e sotto qualsivoglia Titolo, sopra la Città, e Marchesato del Finale, le quali ragioni, e diritti Essa cede e trasferisce, senza veruna restrizione, al detto Re di Sardegna, nella stessa guisa, ch'Essa fa de' Paesi descritti nel precedente Articolo; colla giusta aspettativa, che la Repubblica di Genova faciliterà, per quanto sarà mestieri, una disposizione sì indispensabilmente richiesta per la libertà, e sicurezza d'Italia, in considerazione della Somma, che si troverà essere dovuta alla detta Repubblica; senza che S. M. il Re di Sardegna, nè S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia sieno obligate di contribuire al pagamento della detta Somma, purchè nulladimeno la Città del Finale sia, e rimanga per sempre Porto libero, siccome lo è Livorno; e sarà permesso al Re di Sardegna di rialzare Forti, i quali sono stati demoliti, o di farne fabbricare degli altri, secondo ch'egli meglio il giudicherà.

## ARTICOLO XI.

S. M. la Reina d'Ungheria, e di Boemia, S. M. il Re della Gran Bretagna, e S. M. il Re di Sardegna impegnansi di non fare nè Tregua, nè Pace, senza comprenderci colle precise parole tutte le Cessioni summentovate, e senza del pari stipulare l'intera restituzione al Re di Sardegna di tutte l'altre porzioni de' di lui Stati, che possano essergli state tolte, od occupate, in odio di questa sua unione colli Collegati, purchè presentemente il Re di Sardegna tengasi per indennizzato de' Redditi, che potrebbero essergli tratti, con que' de' Paesi, che se gli cedono, e trasferiscono in virtù di questo Trattato.

## ARTICOLO XII.

Per iscambievole riconoscenza S. M. il Re di Sardegna rimarrà fermamente, e indispensabilmente unito, ed attaccato agli interessi, ed alla Causa comune de' Collegati, non solamente fintantochè può durare la Guerra in Italia, ma fino alla conclusione della Pace in Alemagna, e fino alla Pace tra la Gran Bretagna colla Spagna, essendo questa la principale condizione delle Cessioni fattegli nelli due Articoli ix., e x. del presente Trattato; le quali Cessioni non sortiranno la loro piena, ed irrevocabile forza, se nonse col pieno loro accampimento, dopo del quale li Paesi ceduti al detto Re, gli si riputeranno garantiti da' Collegati per sempre, al pari degli altri suoi Stati.

## ARTICOLO XIII.

E tostochè l'Italia sarà libera da' Nimici, e fuori d'ogni apparenza,



**SINDACI dal settembre 1706 (già in carica dal 1 gennaio 1705) al 1743**

<b>Casale Corte Cerro</b>	<b>Quartiere di Trans Riale</b>	<b>Quartiere di Cereda</b>
<b>1705</b> Giacomo Tonietti	Antonio Maria Pattoni	Domenico Tonietti
<b>1706</b> Giacomo Tonietti	Antonio Maria Pattoni	Domenico Tonietti
<b>1707</b> Antonio Battista Pironi <i>sostituito il 24-03-1717 da</i> Giacomo Battista Calderoni	Felice Bernardino Mordini	Giovanni Battista Nolli
<b>1708</b> Giacomo Battista Calderoni	Felice Bernardino Mordini	Giovanni Battista Nolli
<b>1709</b> Stefano Sartoris	Giacomo Antonio Piana <i>sostituito temporaneamente da</i> Giovanni Pietro Inuggi	Giovanni Battista Zanoletti <i>sostituito temporaneamente da</i> Giovanni Zoppis
<b>1710</b> Stefano Sartoris	Giacomo Antonio Piana	Giovanni Battista Zanoletti
<b>1711</b> Giacomo Antonio Tonietti	Bartolomeo Camona	Contardo Fantoni
<b>1712</b> Giacomo Antonio Tonietti	Bartolomeo Camona	Contardo Fantoni
<b>1713</b> Domenico De Ambrogi <i>sostituito il 14-03-1713 da</i> Giacomo Battista Calderoni	Giovanni Battista Germagnoli	Antonio Bavagnoli <i>sostituito il 14-03-1713 da</i> Giovanni Battista Zanoletti
<b>1714</b> Giacomo Battista Calderoni	Giovanni Battista Germagnoli	Giovanni Battista Zanoletti

<b>1715</b>	Giorgio Nolli	Antonio Maria Pattoni	Guglielmino Giacoletti
<b>1716</b>	Giorgio Nolli	Antonio Maria Pattoni	Guglielmino Giacoletti
<b>1717</b>	Bartolomeo De Ambrogi Ragozza	Guglielmo Calderoni	Giovanni Battista Zanoletti
<b>1718</b>	Bartolomeo De Ambrogi Ragozza	Guglielmo Calderoni	Giovanni Battista Zanoletti
<b>1719</b>	Carlo Antonio Rondelli	Bartolomeo Camona	Giuseppe Zanoletti
<b>1720</b>	Carlo Antonio Rondelli	Bartolomeo Camona	Giuseppe Zanoletti
<b>1721</b>	Carlo Francesco Inuggi	Antonio Maria Pattoni	Giacomo Ferraris
<b>1722</b>	Carlo Francesco Inuggi	Antonio Maria Pattoni	Giacomo Ferraris
<b>1723</b>	Carlo Giuseppe Zanoletti	Stefano Bionda	Antonio Sartoris
<b>1724</b>	Carlo Giuseppe Zanoletti	Stefano Bionda	Antonio Sartoris
<b>1725</b>	Carlo Martino Bialetti	Guglielmo Giacometti	?
<b>1726</b>	Carlo Martino Bialetti	Guglielmo Giacometti	?
<b>1727</b>	Giovanni Battista Zanoletti	Francesco Bottamini	Giovanni Battista Nolli
<b>1728</b>	Giovanni Battista Zanoletti	Francesco Bottamini	Giovanni Battista Nolli
<b>1729</b>	Carlo Martino Calderoni	Giovanni Battista Pattoni	Giovanni Battista Nolli
<b>1730</b>	Carlo Martino Calderoni	Giovanni Battista Pattoni	Giovanni Battista Nolli
<b>1731</b>	Giovanni Guglielmo De Ambrogi Ragozza	Giacomo Bianchetti	Giuseppe Zanoletti

<b>1732</b>	Giovanni Guglielmo De Ambrogi Ragozza	Giacomo Bianchetti	Giuseppe Zanoletti
<b>1733</b>	Antonio Maria Borrione	Stefano Sartoris	Giovanni Battista Scaverne
<b>1734</b>	Antonio Maria Borrione	Stefano Sartoris	Giovanni Battista Scaverne
<b>1735</b>	Carlo Giacometti	?	?
<b>1736</b>	Carlo Giacometti	?	?
<b>1737</b>	Giovanni Battista Fantoni	Giovanni Battista Sartoris	Giovanni Martino Bottamini
<b>1738</b>	Giovanni Battista Fantoni	Giovanni Battista Sartoris	Giovanni Martino Bottamini
<b>1739</b>	?	?	?
<b>1740</b>	?	?	?
<b>1741</b>	Giuseppe Calderoni	Giovanni Angelo Camona	Pietro Antonio Ferraris
<b>1742</b>	Giuseppe Calderoni	Giovanni Angelo Camona	Pietro Antonio Ferraris
<b>1743</b>	Carlo Giuseppe Iani	Carlo Giuseppe Bianchi	Antonio Maria De Maria

## Sindaci risultanti nel Quarto Quartiere dal settembre 1706 al 1743

	<b>Gravellona</b>	<b>Granerolo</b>
<b>1706</b>	?	?
<b>1707</b>	?	?
<b>1708</b>	Giovanni fu Antonio Savia	Bartolomeo fu Antonio Gadi
<b>1709</b>	Giovanni fu Antonio Savia	Bartolomeo fu Antonio Gadi
<b>1710</b>	Gaspere Borchetti	Bartolomeo fu Antonio Gadi
<b>1711</b>	Gaspere Borchetti	Bartolomeo fu Antonio Gadi
<b>1712</b>	Gaspere Borchetti	Bartolomeo fu Antonio Gadi
<b>1713</b>	Bartolomeo Galli	?
<b>1714</b>	?	?
<b>1715</b>	?	?
<b>1716</b>	?	?
<b>1717</b>	Tommaso Capra	?
<b>1718</b>	?	?
<b>1719</b>	Gaspere Borchetti	Giovanni Battista Albertini
<b>1720</b>	?	?
<b>1721</b>	?	?
<b>1722</b>	Antonio Capra	?
<b>1723</b>	?	?
<b>1724</b>	?	?
<b>1725</b>	?	?
<b>1726</b>	?	?
<b>1727</b>	?	?
<b>1728</b>	?	?
<b>1729</b>	Carlo Maurizio Bionda	?
<b>1730</b>	Carlo Maurizio Bionda	?
<b>1731</b>	?	?
<b>1732</b>	?	?
<b>1733</b>	?	?
<b>1734</b>	?	?
<b>1735</b>	?	?
<b>1736</b>	?	?
<b>1737</b>	Giulio Savia	?
<b>1738</b>	Giulio Savia	?
<b>1739</b>	?	?
<b>1740</b>	?	?
<b>1741</b>	?	Giovani Ambrogio Capra
<b>1742</b>	?	?
<b>1743</b>	?	?

## **Fonti e bibliografia:**

Archivio Storico Comunale di Casale Corte Cerro

Associazione Archeologica Culturale “Felice Pattaroni”, *GravaLuna* 2012

Airoldi Angelo, *Storia di Vogogna* 1992

Bianchetti Enrico, *L'Ossola Inferiore* (volume I) 1878

De Vit Vincenzo, *Il Lago Maggiore Stresa e le Isole Borromee* 1877

Ferrari don Angelo, *Linee di storia gravellonese* 1974

Lucchini Alessio, *San Giuseppe di Pedemonte* 2010

Memoria storica collettiva e tradizioni orali di Casale Corte Cerro e Gravellona Toce

Archivio fotografico dell'Associazione Archeologica Culturale “Felice Pattaroni”, Gravellona Toce.

## Alessio Lucchini.

Nato nel 1977, di formazione umanistica, nel 2001 si è diplomato a pieni voti in pianoforte; da allora svolge attività di concertista e conferenziere storico musicale. È anche ricercatore storico.

Ha pubblicato:

- FRAMMENTO MUSICALE, in *“Piccolo anello d'oro”* - 2002
- MESSA DE CHIRICO - 2003
- ARMONIE IN UN RITRATTO - 2007
- UN PASSO DI DANZA - 2008
- ENRICO SAVIA; OTTO PEZZI MUSICALI - 2008
- “UN, DUE TRE” FILASTROCCA SU RODARI - 2009
- CINQUE INDIZI SU CARLO GIUSEPPE NOVARINA - 2010
- CARLO GIUSEPPE NOVARINA (1712-1790) PARROCO MUSICISTA A S. STEFANO DI CORCONIO, insieme a Fiorella Mattioli Carcano - 2010
- SAN GIUSEPPE DI PEDEMONTE - 2010
- SAN MAURIZIO: PROBABILE STAZIONE DI SOSTA SULLA VIA DOLOROSA - 2010
- MASSIMO FALSACI 2004/2010 - 2011
- IL DOLCE VISO - 2011
- PANEM NOSTRUM SUPERSUBSTANCIALEM - 2012
- CANTO SECONDO, in *“Gravaluna”* - 2012
- CARTE DI MONTEBUGLIO - 2013









